INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Se Teresa, 19 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 80, in 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non Roma

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Torino (all'uscire dei giornali)	44	22	3 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	32	16	7 —
Europa, Stati dell'Est, Portogallo	60	30	5 50

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 8,40 pom. — Oggi venne pubblicata la relazione del ministro Zanardelli che deve precedere il nuovo Codice penale. Essa consta di 114 pagine di grande formato e si divide in 146 capitoli. È lavoro accuratissimo e poderoso. Nella sua conclusione la relazione ricorda gli eminenti collaboratori del nuovo Codice e le gravi fatiche che costò la sua compilazione. Il ministro soggiunge che tuttavia per completare l'opera è indispensabile la riforma penitenziaria, le cui linee principali sono tracciate nel Codice stesso.

Infine il ministro dice di sperare che il Codice stesso avrà nella pratica quotidiana una sapiente applicazione e che ne deriverà una giurisprudenza che sarà salutare rimedio per talune lacune ed imperfezioni. Termina dicendo che affida il Codice allo studio, allo zelo ed all'amore della Magistratura, alla virtù ed alla dottrina del Foro.

— Il bollettino della salute del generale Pasi reca oggi un miglioramento, sebbene lo stato del generale sia sempre grave. Il generale conserva piena facoltà di parola e riconosce benissimo tutti.

— A Carneto Tarquinia è morta la signora Valaria Porro, figlia del notissimo astronomo Porro. Essa era direttrice delle scuole elementari di quel Comune.

— Vennero firmati i decreti che nominano i nuovi consiglieri di Stato, essi sono i seguenti: Ellero, Nardi-Dei, Imperatrice e Motta; quindi v'è il Torchiani, capo-divisione al Ministero dell'interno; il Romanini, ispettore al tesoro; il Romanello, referendario al Consiglio; il Tiepolo, sostituto avvocato erariale.

— Stamane il Re ha ricevuti i ministri per la consueta relazione d'affari.

Mancavano gli on. Boselli, Brin e Giolitti, che sono a Torino.

— Il Ministero delle finanze concede l'importazione in franchigia dei fiori che porteranno i concorrenti alla grande gara nazionale di tiro a segno in Roma.

— Il conte Antonelli ha scritta una lettera in cui annunzia alla Società geografica che egli pubblicherà la storia della spedizione Antinori allo Scioa. Dice che da quella pubblicazione saranno dimostrate infondate le gravi accuse lanciate dal capitano Martini che già diedero luogo a tanto polverio.

— Si è costituito un Comitato presieduto dal principe Odescalchi per promuovere una Esposizione della città di Roma in occasione della festa di maggio.

— Telegrammi giunti da Gaeta recano che l'*influenza* si è sviluppata colà in proporzioni piuttosto gravi. Si dice che venne importata da alcuni marinai.

— Una corrispondenza al *Diritto* da Tripoli rileva il grande successo avuto dalle scuole italiane, alle quali accorrono moltissimi turchi ed arabi, ma si lagna delle ostilità continue del governatore generale, il quale avrebbe ammonito gl'impiegati civili e militari a non frequentare quelle scuole.

Il corrispondente dice inoltre che il contegno del governatore sempre avverso agli italiani rende propensa una parte degli abitanti, i quali manifestano in tutte le occasioni il loro malanimo verso i nostri connazionali.

Cita l'esempio d'un vecchio soldato di Montana che, insultato nella propria casa da un arabo, lo prese per le braccia e lo portò in strada senza percuoterlo. Nonostante questa mitezza di trattamenti il veterano fu arrestato e si trova tuttora sotto processo. Il corrispondente invoca l'attenzione del Governo sopra una tale istruzione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, ore 8,40 *ant.* — La Corte prenderà il lutto, per la morte dell'imperatrice del Brasile, per una durata di 15 giorni. Però ancora non è giunta al Quirinale la comunicazione ufficiale della Casa di Braganza.

— Gli avvocati e il Foro di Catanzaro, essendo venuti in urto con i magistrati di quella città, hanno telegrafato ai deputati e senatori di quella circoscrizione residenti in Roma perchè informino il guardasigilli della loro deliberazione di non presentarsi alle udienze. Sembra che l'onorevole Zanardelli, informato privatamente del fatto, intenda far intromettere persone autorevoli per comporre la questione. Egli avea pensato all'onorevole Grimaldi; ma questi trovasi leggermente indisposto.

— Questa sera Re Umberto riceverà il Corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale, che gli presenterà gli auguri di capo d'anno. Quantunque il decano dei ministri plenipotenziari sia Van Loo, rappresentante del Belgio, — accreditato il 31 dicembre 1872, — pure il Corpo diplomatico verrà presentato al Re dal barone Uxhull-Gyllenbandt, ambasciatore di Russia.

— Dal rapporto che l'on. Micoli presentava pochi giorni or sono alla Camera, rilevasi come la massa di rispetto dei sei Istituti di emissione a garanzia della circolazione ascendesse, alla fine del 1884, a L. 57,714,000, mentre nel 1875 non era che di lire 20,130,000. La complessiva circolazione dei biglietti degli Istituti medesimi era, alla fine del 1883, di lire 1,050,770,000. Gli sconti e le anticipazioni dei sei Istituti, nel decorso anno, ascesero a L. 4,495,780. Le città dove fu più forte il movimento degli sconti e delle anticipazioni sono queste: Milano, L. 546,230,000; Roma, L. 590,580,000; Napoli, L. 416,120,000; Torino, L. 405,200,000; Genova, L. 391,290,000; Bari, lire 280,100,000; Firenze, L. 223,520,000; Messina, lire 154,800,000; Catania, L. 188,550,000. Nelle altre principali città le operazioni non arrivarono al conto milioni.

— La Turchia iniziò pratiche per rinnovare coll'Italia o altro Potenze il trattato di commercio sulle basi del progetto per la Germania, di cui rimise copia.

Il nuovo Governo Brasiliano e i beni imperiali.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — La Legazione del Brasile ricevette dal suo Governo il seguente telegramma: « *Rio Janeiro*, 28. — La Stampa europea continua ad accogliere false voci per screditare il Governo provvisorio. I beni della famiglia imperiale non si confiscarono; invece il decreto li garantisce dando alla famiglia imperiale due anni di tempo per liquidarli. Ciò che fu soppresso fu la dotazione annua stanziata nel bilancio e il sussidio di cinquemila contos concesso a Don Pedro dal Governo provvisorio. »

Il centenario di Ferruccio.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 30, ore 2,45 pom. — Il quarto centenario di Francesco Ferrucci è stato celebrato, malgrado il tempo piovoso, solennemente secondo il programma e con grande affluenza di pubblico.

Alle 9 del mattino le rappresentanze ed Associazioni convenute da ogni parte di Toscana per invito del Comitato, si riunirono in piazza del Carmine, ed al corteo percorsero Borgo San Frediano e Santo Spirito. Qui giunti la casa ove Ferruccio nacque vennero deposte corone sulla lapide che vi sta a memoria. Poi per il ponte Santa Trinità, via Tornabuoni, Cerretani e Calzaioli il corteo si recò in Palazzo Vecchio, ove nel primo cortile venne inaugurata una lapide di cui dettò l'epigrafe il Carducci. Parlarono il sindaco, conte Guicciardini, ed il prof. Curzio.

Alle due nel gran salone del cinquecento, nello storico Palazzo Vecchio, l'on. Giovanni Bovio, con la sua poderosa eloquenza, parlò della vita, delle opere e dei tempi del Ferruccio. Il Bovio si disse orgoglioso di parlare in Firenze del cittadino col quale cadde la repubblica, come in Roma aveva parlato del maggior filosofo del rinascimento. Questa sera viene offerto un banchetto al Bovio.

L'iscrizione è la seguente:

Di qui — ansi gli auspicii del popolo — mosse la virtù di FRANCESCO FERRUCCI *— che — rifulgendo dalla morte — oltre il fato ed il tempo — illumina — la libertà fiorentina vacillante — e la risorgente — d'Italia.*

Firenze — posa — nel quarto centenario del natalizio — del Commissario generale — della Repubblica.

Per la solenne ricorrenza venne fatta coniare una medaglia commemorativa, la cui esecuzione fu commessa al prof. Luigi Giorgi. Questo lavoro è degno del valente incisore. Da un lato vi è la testa del Ferruccio eseguita con rara finezza e dall'altro vi è la seguente epigrafe dettata dal prof. Curzio: *A Francesco Ferruccio - della Repubblica Fiorentina - unico baluardo - ultimo sospiro - nel IV Centenario il Comitato - XIV agosto MDCCCLXXXIX.*

Vanno poi stampato altresì un volume di ricerche storiche, documenti e lettere inedite del gran capitano fiorentino.

Il quartiere di San Frediano, ove nacque il Ferruccio, prende principale parte alle feste. Per questa sera erano state ordinate luminarie e concerti, ma il tempo non permetterà che si tengano.

Una deputazione di studenti torinesi ha portata una corona alla lapide inaugurata in Palazzo Vecchio.

Il busto di Francesco De Sanctis all'Università di Napoli.

L'« influenza ». — L'imperatore del Brasile.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 8,10 pom. — Oggi, sotto il portico dell'Università, venne inaugurato un busto a Francesco De Sanctis, opera dello scultore Solari. Assistevano alla inaugurazione oltre a mille studenti, tutti i professori, il prefetto conte Codronchi, molti deputati e senatori. Il prof. Mariano lesse una commemorazione del De Sanctis e ne mostrò il grande valore come statista, patriota, educatore, critico e pensatore. La commemorazione fu assai applaudita.

— L'*influenza*, che si era dapprincipio sviluppata lentamente, comincia ora a diffondersi con una certa rapidità. Però la malattia, incominciata con forma mite, non ha espansione epidemica. È impossibile il dire il numero dei casi, perchè nessuno li denuncia; si sa però che sono moltissimi. La città si mostra perfettamente tranquilla.

— L'annuale della morte dell'imperatrice del Brasile produsse molto dolore nella nostra aristocrazia. Come sapete, essa era figlia di Francesco I, re delle due Sicilie, e passò in Napoli gli anni suoi giovanili. L'anno scorso, quando passò a Napoli e fu una sera al teatro San Carlo, non appena comparve in palco tutto il pubblico si levò in piedi per salutarla. Era assai stimata, quantunque la sua parentela ricordasse ai napoletani l'antica dominazione borbonica.

Notizie d'Abissinia.

L'imperatrice Federico.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, ore 0,3 *ant.* — Mercatelli telegrafa da Massaua 13 corrente al *Corriere di Napoli*: « Sabath e Seyum si trovavano di fronte a ras Alula e a ras Mangascia, pronti a dare battaglia.

» Ma l'improvviso apparire delle nostre bande condotte dal maggiore Di Majo decise ras Alula a ritirarsi. Pare che nel Dimber ras Alula abbia trovate molte difficoltà di vettovagliamento pei suoi uomini; alcchè sarebbe deciso di sciogliere le sue truppe.

» Molti soldati di ras Alula, reduci dal Dimber e incamminati verso i loro paesi, vennero incontrati dal maggiore Di Majo, il quale ebbe con essi, appostati nei villaggi, vari piccoli combattimenti.

» Ras Seyum proseguì per Maccalè. Di Majo con tutte la bande è rientrato. »

— L'imperatrice Federico si tratterrà a Napoli quattro giorni. Poscia andrà a Roma sempre in istretto incognito. Scenderà all'*Hôtel Bristol* in piazza Barberini, occupandone tutto il primo piano.

L' « influenza » a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 29. — L'*influenza* finora è leggerissima.

La morte dell'imperatrice del Brasile.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 29, ore 8,40 *ant.* — Don Pedro accettò, per un mese, l'ospitalità a lui offerta dal duca d'Aumale. Si ha da Oporto che l'imperatore, vedendo l'imperatrice morta, svenne. Si afferma pure che, durante la traversata dal Brasile in Europa sull'*Alagoas*, Donna Teresa tentò ripetutamente di gettarsi in mare; questa diceria incontra per altro poca fede.

Nota. — L'imperatrice Teresa-Cristina-Maria, figlia di Francesco I, re delle Due Sicilie, e di Maria-Isabella, infante di Spagna, era zia dell'ex-re di Napoli Francesco II. Nata il 14 marzo 1822, contava pertanto poco meno di 68 anni. Fu maritata per procura in Napoli il 30 maggio e personalmente a Rio de Janeiro il 4 settembre 1843 all'imperatore Pietro del Brasile. Da questo matrimonio nacquero due figli e due figlie; non ne sopravvisse che la principessa Isabella, moglie del conte d'Eu.

L'imperatrice Teresa non fu mai molto popolare al Brasile, ove era incolpata di simpatia pei clericali e di gusti troppo semplici e poco dicevoli all'altissima posizione che occupava. Ma la stessa natura di queste accuse dimostra l'onorabilità della defunta, compagna fedele, amorosa, indivisibile dell'imperiale suo sposo, così nel fastigio della potenza e della felicità come nelle tristi ore della sciagura.

È probabile che i recenti dolori abbiano affrettata la morte dell'ex-imperatrice Teresa, dinanzi alla cui bara si chinano quanti hanno rispetto e culto per gli infelici.

OPORTO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — I medici non mostransi rassicurati circa lo stato di Don Pedro. Attendonsi la contessa ed il conte d'Eu, ed il duca d'Oporto.

La giustificazione di Serpa Pinto.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 29. — Un dispaccio di Serpa Pinto conferma che fu attaccato dai Makololo per istigazione del direttore della Compagnia inglese dei laghi, come dichiararono in un atto pubblico che firmarono il capo della missione scozzese e Blantyre. Si consigliano i Makololo di restare pacifici a Serpa Pinto è convinto che il suo procedere energico mise fine alla tratta degli schiavi e ad altre violenze fra i Makololo. Termina dicendo che aprì al commercio una strada per Nyassa che occupa la regione del Chiro.

La Sobranie Bulgara.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Venne chiusa la Sobranie con un discorso del principe.

Cenotaro senatore.

TOLOSA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Cenotaro fu eletto senatore.

La questione anglo-portoghese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — È infondata la voce che la squadra inglese si riunisce a Gibilterra per la divergenza col Portogallo. I movimenti delle navi inglesi non hanno alcun rapporto con questa affare.

È pure infondata la notizia d'un accordo tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti per esercitare pressione sul Portogallo mediante una comune dimostrazione navale a Lisbona.

Il ministro portoghese consegnò a lord Salisbury una Nota rispondente all'ultima Nota del Governo inglese. Assicurasi che il Portogallo chiese alcuni giorni per comunicare con Serpa Pinto e che l'Inghilterra vi ha aderito.

Il riscatto delle ferrovie serbe.

SEMLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — La Scupcina ha approvato in prima lettura il progetto di riscatto delle ferrovie serbe. È stato firmato il decreto relativo al prestito di venti milioni.

Un Messaggio di re Carlo di Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 29. — Un Messaggio del re alle Cortes dice: « La nazione, i cui destini ho l'onore di presiedere, fu in tutti i periodi della storia illustre fra tutte, fedele alla religione, valorosa nel difendere l'indipendenza, ardita nelle conquiste, audace nelle scoperte marittime e grande nella civiltà. Distinguesi per devozione al mio re e alle istituzioni liberali, che sono il sostegno della monarchia e una garanzia per la pace e per la prosperità pubblica. »

Un incidente ferroviario sull'Ohio.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Nel deviamento d'un treno presso White Sulphias Princes, sulla linea di Chesapeake nell'Ohio v'ebbero dieci morti e dieci feriti.

La rivoluzione a San Salvador.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Secondo notizie da San Salvador, è scoppiata la rivoluzione nel Cuscatlan; ottomila uomini furonvi mandati per reprimerla.

Un giubileo giornalistico

Le onoranze al dottor G. B. Bottero direttore della " Gazzetta del Popolo. „

In forma solennissima, nell'antica sala del Senato subalpino, venivano ieri rese al dottor G. B. Bottero le onoranze per il 40° anniversario di sua vita giornalistica, onoranze promosse da uno speciale Comitato, ed a cui volle prender parte non solo il Piemonte, ma tutta l'Italia.

Ai nostri lettori non abbiamo bisogno di far conoscere il dottor G. B. Bottero, poichè da 40 anni esso combatte all'avanguardia nelle file del partito liberale e poichè il ricordo suo e quello del giornale da lui diretto in molti punti si collega colla storia della nostra epopea nazionale. Ieri si trattava appunto di onorare in lui il giornalista fedele ai principii liberali, il fervido fautore di tutte le grandi riforme politiche del nostro risorgimento, lo strenuo oppugnatore della setta clericale nemica dell'unità italiana, il valoroso polemista in pro di tutta la cittadine libertà.

La vecchia sala del Senato, che nella sua semplicità e parsimonia di arredamento ci ricordava la severa e modesta semplicità dei nostri antichi uomini di Stato, parevа vivesse oggi per brevi ore della gloriosa vita d'un tempo. La gremiva una folla di invitati, fra cui frequentissimi i signore, e dalla stretta tribuna pubblica torno torno alla sala si mostravano una quarantina di standardi tricolori appartenenti ai nostri Sodalizi operai.

In fondo all'aula, di fronte all'entrata, in un punto dove l'anfiteatro era stato interrotto, era stata esposta fra le piante ornamentali la statua in bronzo modellata dal Tabacchi, raffigurante il genio della libera Stampa, che, protesa in alto la destra munita di tela, illumina le genti, mentre col braccio sinistro raccoglie sotto le ali protettrici un medaglione su cui è l'effigie del Bottero, e col destro piede calpesta un bicorno da gesuita, emblema dell'oscurantismo.

Più sotto stava in bella cornice dorata il ritratto con dedica autografa spedito dal Re al valoroso giornalista, varie pergamene dedicatorie, i volumi contenenti le 20,000 adesioni raccolte in tutte le provincie d'Italia e la coppa di ceramica inviata da Genova.

Nell'antico quadrato del banco presidenziale v'era, oltre ai membri del Comitato per le onoranze, una vera accolta di personaggi politici, di magistrati, di consiglieri e di altre notabilità.

I ministri Boselli, Giolitti e Brin, di questi giorni a Torino, avevano voluto intervenire a rappresentare il Governo; v'erano inoltre i senatori Eula, Fabretti, Bartini, Colombini, Casalis, Lovera di Maria, prefetto di Torino, Frescot, Pacchiotti, Donintendi, Sperino, Di San Martino, l'on. Compans, sotto-segretario di Stato per le poste e telegrafi; gli onorevoli Villa, Badini, Geymet, Peyrot, Ercole, Roux, Chiala, Chiesi, Favale, Di Collobiano, Cerutti, Faldella, Cibrario, Ercole, Ricci, Oddone, Luzzati, Capodauro, Sangiuinetti, Pasquali, Dalvecchio, Maggiorino Ferraris, Chiaves, Damaria, Gianolio, Calvi, Bottini, Palberti, Massabò, Basteris, Chiapusso; i consiglieri provinciali Daneo, Bertetti, Ajello; il sindaco di Torino conte Voli; parecchi assessori e consiglieri comunali, il commendatore Amour, prefetto di Cuneo; il comm. Armò, procuratore generale della Cassazione; il comm. Bonelli, della Corte d'appello; il conte. Secco-Suardo ed altri moltissimi di cui ci sfugge il nome.

L'Associazione della Stampa ed il Circolo dei Giornalisti di Roma erano rappresentati dall'on. Roux e dal sig. Traversino.

Quando il dottor G. Bottero apparve nell'aula accompagnato dal senatore Eula, scoppiò un lunghissimo applauso di saluto.

La musica municipale, collocata in alto nella tribuna con opportunissimo pensiero intuonò uno degli inni della nostra epopea nazionale, il che fece raddoppiare gli applausi.

Quando il dottor Bottero fu seduto al tavolo presidenziale fra il ministro Brin ed il sindaco di Torino, comm. Voli, e venne scoperta la bella statua del Tabacchi, i segretari del Comitato per le onoranze, avvocato Morlani e comm. Daneo, diedero lettura delle adesioni e dei telegrammi pervenuti. Ve n'era una lunghissima fila; ma i due segretari abbreviarono la lettura leggendone solo i principali. Notevole un telegramma del ministro Crispi così concepito:

« La voce della patria, che in momenti solenni è uscita così spesso dal vostro giornale ad ammonire i governanti, a dirigere le popolazioni, si leva oggi lietamente in voi, per l'esercizio costante di quelle virtù che rendono la Stampa utile e rispettata.

» Il vecchio pubblicista onorato di avervi avuto a collega, l'uomo politico confortato di avervi avuto ottimatore dei suoi intendimenti, si uniscono in me nel rendervi omaggio e nel presentarvi gli auguri e dettati dal cuore. — CRISPI. »

Il ministro Zanardelli ricordava che il *Popolo* era venuto a portare in Brescia le prime scintille della nuova vita italiana, e l'on. Seismit-Doda mandava pure un saluto al nestore dei giornalisti italiani. Fra gli adesionisti si leggevano i nomi di persone appartenenti a tutti i ceti sociali, alti funzionari di Corte e di Stato, magistrati, liberi professionisti, patrioti, giornalisti, ecc.

Compiuta questa formalità, si alzava il senatore Eula, e pronunciava un discorso dallo stile vibrato, fervido di amor patrio, informato a concetti veramente nobili e pieno di felici espressioni.

Ricordò le modeste origini del *Popolo* ed i tempi in cui nacque, tempi di calamitosa reazione liberticida, tempi di repressione e di oscurantismo. In Piemonte solo, grazie alla fede ed alle virtù della Casa Sabauda, poteva brillare ancora la fiaco di libertà ed alimentarsi la speranza dei nuovi tempi. Il giornale del Bottero fu in questo frangente l'avvivatore degli spiriti, il pane quotidiano degli italiani, il coraggioso patrocinatore di tutti i progressi liberali.

Il Bottero, nato a Nizza, divenuto allora un figlio del Piemonte e sacrò la penna al trionfo del giusto, della libertà, iniziando una epica guerra contro una setta che, fondata sull'ignoranza e sul privilegio, intendeva contrastare alla patria nostra quei destini che erano nel cuore dei più. Quindi l'oratore passa brevemente in rassegna le benemerenze del giornale e del suo direttore, fra cui quella dell'istituzione del Consorzio Nazionale; fiera risposta a coloro che irridevano al Piemonte, il quale aveva compromesse le sue già floride finanze per la causa del riscatto nazionale. L'oratore si diffondeva quindi a parlare della propaganda di civile progresso, di patriottismo, di redenzione politica ed economica fatta dal giornale. Notava che se il Bottero combattè il prete qual nemico della patria, non volle però che venisse menomato il sentimento religioso, poichè in lui fu sempre altissimo il rispetto per le credenze e per le opinioni.

Ricordò quali grandissime adesioni incontrarono in tutta Italia le proposte del Comitato per onorare in Bottero il veterano, il nestore dei giornalisti italiani, e come si fosse sollevato in questa circostanza in onore del vecchio giornalista un intero plebiscito, a cui si doveva aggiungere un si che non era negli altri plebisciti, quello della Reggia. (*Vivissimi applausi.*)

Chiudeva augurando che per lunghi anni ancora potesse il Bottero continuare la sua propaganda di libertà e progresso, ricordando che alla generazione presente incombe tuttora il dovere di rifare la fortuna economica e civile d'Italia.

Le parole del senatore Eula furono seguite da una lunga, caldissima ovazione, che si rinnovò ancora quando il Bottero, alzatosi, si recò a stringere la mano e a dare il bacio di prammatica all'egregio magistrato.

Poi si rifece silenzio, ed il dottor Bottero si alzò per ringraziare. Con felice concetto egli mirò a trar da parte la sua persona ed a far campeggiare in sua vece l'ente giornale, ricordando, fra gli applausi dell'uditorio, i nomi di Felice Govean, di Alessandro Borella e di Norberto Rosa, che nella palestra giornalistica lasciarono il gran parte del loro ingegno e del loro cuore. Ricordò altresì i vari collaboratori che il giornale ebbe nella lunga sua esistenza e passarono poi ad altri campi, ma che cooperarono però tutti per la stessa liberale. Quanto a lui, Bottero, nacque Popolo, volle sempre rimaner Popolo e morrà Popolo, (*Applausi*) e se in alcun modo può accettare la dimostrazione commoventissima di cui oggi fu fatto segno, intende che questo si debba non per il poco che ha potuto fare, ma per quello che avrebbe voluto fare. Dichiarava di accettare il dono della statua colla speranza che quando egli non sarà più e verrà meno pur la sua memoria, quel simbolo varrà ad eccitare i giovani a consacrare la loro mente e l'opera loro in servizio della libertà.

Accennava brevemente alla nuova legge sulla Operaio cotanto contrastata dal clero quale legge di progresso, e poi, chiudendo il suo dire, rassicurava i suoi ringraziamenti e la sua gratitudine nel grido di: *Viva il Re! Viva l'Italia! Viva la Libertà!*

Un forte, nudrito applauso gli risponde, mentre ministri e personaggi si affollano al banco per stringere la mano al Bottero. La banda intuona l'inno *Fratelli d'Italia*, le cui magiche note suscitano nuovo entusiasmo.

Quindi ha luogo la firma del verbale di consegna della statua. Il verbale viene poi consegnato al sindaco di Torino perchè lo voglia conservare negli Archivi municipali.

Il comm. Voli, accettando l'incarico, pronuncia un breve ma brillantissimo discorso di elogio del Bottero, che è salutato da un nuovo applauso. E dopo ciò la cerimonia ha termine.

Il banchetto all' " Albergo d'Europa „

Ieri sera, come corollario delle solenni onoranze al dottore Bottero pel suo giubileo giornalistico *(Vedi in 2ª pagina)*, aveva luogo all'*Hôtel d'Europa* un banchetto offerto dal dottore Bottero stesso al Comitato promotore delle onoranze ed a parecchi amici ed invitati.

I convitati erano in numero di 100. Alla tavola d'onore sedevano il dottor Bottero, i ministri Boselli, Giolitti e Brin, il sotto-segretario di Stato onorevole Compans, i senatori Eula e Lovera di Maria, l'onorevole Berti ed il sindaco comm. Voli.

Sedevano alle altre tavole il Comitato esecutivo delle onoranze al Bottero, il Comitato del Consorzio Nazionale, deputati, senatori venuti di fuori, le rappresentanze dell'Associazione della Stampa di Roma, del *Circolo dei Giornalisti* di Roma, il Comitato che presentò l'*album* della stampa torinese, i rappresentanti della Stampa di Genova, di Vercelli, di Cuneo, il Mayoli, presidente della Deputazione provinciale di Alessandria, il comm. Friedlander, direttore generale dell'Agenzia Stefani a Roma, il colonnello Carlotto di Vicenza, il comm. dott. Pagliani, direttore della sanità pubblica, il deputato Luzzati, il deputato Bottini di Pavia, i deputati Galimberti, Ercole, Villa, Bobbio, Sanguinetti, Geymet, Buttini, Chiapusso, Ferraris Maggiorino, Calvi, Capodauro, Dalvecchio, Massabò, Pasquali, Gianolio, Raggio, le rappresentanze dell'Università, della Società d'Igiene, della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, ed altri egregi personaggi.

Il banchetto fu cordialissimo; un'orchestrina diretta dal maestro Galimberti diede concerto durante il pranzo. Allo *champagne* i brindisi.

Brindisi al Bottero. — « Poco fa, dice, parlava l'uomo politico; questa sera è l'amico che vi invita a un convegno d'amici e non tocca questioni d'altri tempi. » Ringrazia il Comitato che seppe condurre così bene questa « battaglia »; e così la chiama per le opposizioni aperte o celate con le quali altri tentarono di gustar la riuscita. Si rallegra pertanto col Comitato perchè il quarantenario non sia stato un insuccesso; e non sa quale stella benigna abbia protetto i suoi sforzi.

Si compiace altresì di aver avuto compagno in questa occasione il senatore Eula, il quale direbbe con lui un poco che per lui altrimenti sarebbe stato troppo grave. Prega i ministri di esternare al loro collegha la sua gratitudine, la quale è tanto più profonda inquantochè giammai se ne sarebbe creduto meritevole. A Domenico Berti, antico compagno del 1848, non può non ricordare quei giorni di lotta, quando si dirigeva la *Democrazia*.

Ai senatori e ai deputati venuti da Roma con questo tempaccio e con questa perniciosa *influenza* domanda venia se egli non è quell'oratore che vorrebbe: diceano però essi ai loro colleghi che hanno trovato qui un galantuomo nell'imbarazzo per la gioia troppo viva, il quale non ebbe la ipocrisia di nascondere la sua condizione. Ai giornalisti, ai compagni di tutti i giorni, confessa che gode di questa dimostrazione infinitamente più per l'onore che con essa è resa alla libera Stampa e per l'affezione che glione potrà venir dai colleghi, che non per se stesso. (*Applausi*)

Ringrazia il prefetto, che fu presso di lui rappresentante di un augusto e amato personaggio; saluta in Voli la città di Torino, sua seconda patria. E termina con un accenno alla Società operaie che vollero essere rappresentate a queste onoranze, e alle Società scientifiche che si onorarono del loro voti.

Eula non ripeterà il discorso fatto poche ore prima e nel quale ha voluto di rel'elogio del pubblicista. Egli non accetta ringraziamenti dal Bottero, ma gliene fa. Gli onori resigli, il Bottero li deve tutti a se stesso e all'essere stato il campione della libertà della Stampa.

Dopo il senatore Eula si alza il ministro *Brin* a dire:

« In questo giorno dedicato a tanto solenni e così generali onoranze pel Nestore della Stampa liberale italiana, tutti voi penserete che non potrebbe mancare il saluto del Governo a Giovanni Battista Bottero. I miei due colleghi qui presenti vollero che questo onore toccasse a me, rappresentante di Torino in Parlamento.

» Ciò valga a farmi scusare se, dopo tante eloquenti manifestazioni provocate dalla solennità d'oggi, io pure sorga, benchè con molta trepidanza, poichè davvero sento che non saprei trovare parole degne di quegli che fu da un'augusta parola salutato quale gagliardo campione d'ogni giusta libertà.

» A me, nato in questa terra, cresciuto ed educato in mezzo a voi, sotto l'alito dell'incipiente libertà, si affacciano in questo momento così imponenti le memorie di quei valorosi cui si collega il nome di Giovanni Battista Bottero, che appena mi è dato di poterlo compendiare in un'espressione di quell'ammirazione che mi riempie l'animo verso il forte pensatore che con indefesso apostolato dal piede di queste Alpi per ben otto lustri ha combattuto così energicamente ed efficacemente le battaglie della civile libertà.....

» Lode e riconoscenza dobbiamo a Lui che tanto contribuì a far germogliare in questo fecondo suolo il seme della grandezza nazionale, educando il popolo subalpino alla religione della fratellanza verso tutti i profughi delle straziate terre italiane, — lode e riconoscenza al giornale dalle cui colonne partiva il grido fatidico che domandava cannoni per Alessandria, il milione di fucili per la difesa dell'indipendenza e libertà della patria.

» Uniamo dunque la nostra voce a quella di tutto un popolo che ha oggi consacrato a gloria e fama perenni imperitura il nome del Bottero, che ha saputo impavido combattere sempre l'errore ed i pregiudizi sui campi della scienza e del pensiero e che nella sua così lunga carriera, ed in tanto agitarsi di passioni e svolgersi di eventi, seppe inspirarsi costantemente ai soli alti ideali della Patria, della libertà, del Re. »

Voli si compiace di ricordare come il Bottero sia oriundo della nobile provincia di Cuneo, da cui pur egli deriva la sua casa. Ripete pel senatore Eula le lodi dette di Bottero, certo di interpretare così esso i sentimenti di tutta la città. Rende omaggio ai tre ministri presenti. Termina con un triplice saluto a Bottero: quello del sindaco passato, che l'ebbe cooperatore nel toglier di mezzo la barriera sanitaria; quello del sindaco presente, che tiene agli occhi del Bottero ha qualche macchia, ma che riceva da lui valido appoggio in nome della libertà; e finalmente il saluto del sindaco futuro, perchè è certo che troverà in lui verrà meno l'appoggio del dott. Bottero per quanto riguarda il bene della città di Torino.

Domenico Berti beve a G. B. Bottero, primo campione della libertà della Stampa nel nostro paese.

Fagliani loda nel Bottero una nuova forma di patriottismo: quella del patriottismo sanitario. Dice che non può essere libera e lungo un popolo malato. Encomia quindi il dott. Bottero per l'opera prestata nella epidemia, e fa voti che la sua politica sanitaria sia mantenuta pel bene del paese.

Malvano onora in Bottero il campione che combattè per tutte le libertà, e fra le altre per la libertà di coscienza e di culto.

Il cav. *Garibaldi* (uno dei Mille) nel suo discorso ricordò una frase di Garibaldi, che onora molto il Bottero. Avuta Roma, il gran capitano volse l'animo, come ognuno sa, a un progetto pel Tevere. Nel consegnarmi, dice l'oratore, l'appello agli italiani onde concorressero alle spese, Garibaldi mi disse: « Per » ben cominciare rivolgetevi a mio nome a Bottero; » col mezzo suo le provincie del Piemonte daranno » all'Italia un altro esempio di patriottismo e di ge» nerosità pel benessere della loro capitale. »

Rava, a nome dell'Associazione della Stampa e del Circolo dei Giornalisti, si compiace delle onoranze rese ad un antico soldato, ad un antico capo della Stampa liberale. La dimostrazione fatta oggi, oltrechè ai dott. G. B. Bottero, è di grandissimo conforto a tutto il giornalismo italiano a cui la bella e commovente solennità deve dare coraggio nella quotidiana e faticosa lotta ch'esso combatte. Gli è perciò che oggi rivendica alla famiglia dei giornalisti il nome di G. B. Bottero, e porge speciali ringraziamenti e saluti a quanti oggi hanno onorato in lui uno che è capo e decoro di questa famiglia giornalistica italiana. Quanto al dott. Bottero, gli ricorda che se esso ebbe la difficile fortuna di vivere in tempi di grandi ideali e di coadiuvare a tutte le grandi imprese che condussero al riscatto nazionale, la nuova generazione di giornalisti, educata al suo esempio di fede nelle istituzioni, di costante energia e di integrità personale, saprà nelle future occasioni che possano mancare mostrarsi non indegna di averlo avuto predecessore e maestro.

Michele Lessona ha un gentile, affettuoso ricordo della vita giovanile, studentesca. Nel 1846 — egli dice — d'erano due compagni, due amici, i quali dividevano insieme gli studi, gl'ideali, le speranze giovanili. L'uno dei due soleva tutto dare all'altro; l'altro tutto prendere. Quello che ogni cosa riceveva era Michele Lessona, quello che dava tutto era G. B. Bottero.

Galimberti parla, per sfortunato caso, per l'ultima. Ringrazia il comm. Voli per l'onorevole accenno fatto alla sua Cuneo. Parla dell'affetto e della venerazione che gli italiani hanno pel Bottero, il quale alla patria dovette il sacrificio di Nizza, sua terra. Ricorda la nobile figura del Borella, cittadino di Savona, qui onorevolmente rappresentata dal ministro Boselli. A proposito della campagna anticlericale combattuta costantemente, gagliardamente dal Bottero, ricorda come il Borella già fino dal 1862 andasse dicendo che era inutile gridare contro il clero, se poi gli si lasciava nelle mani la beneficenza e l'istruzione.

Saluta Bottero a nome dell'avv. Vigna, un altro antico campione della libera Stampa piemontese. Soggiunge: « E dopo il saluto del vecchio compagno, quello di un giovane. Noi, giovani, abbiamo il Bottero in conto di quel tratto d'unione che lega il passato all'avvenire. » E rivolgendosi al Botero, che aveva ricordata la neve caduta sui suoi capelli, gli dice: « Non parlate di neve: a scioglierla basta il calde effetto dei nostri cuori. E restate a lungo fra noi, o antico araldo del libero pensiero ».

Termina salutando in Bottero la libertà fatta sicura da una dinastia secolare e popolare, e l'Italia nuova, come Venere bella dalla spuma del mare, emersa dal sangue de' suoi martiri.

Luzzati dice di parlare a nome della Stampa e degli uomini politici delle venete provincie. Ricorda le ansie

Sul nuovo Codice penale

IV.

(Continuazione vedi numeri 349, 351 e 352).

Delitti contro la sicurezza dello Stato — contro gli Stati esteri ed i loro capi — contro la libertà — contro la pubblica amministrazione.

Una degli affetti più nobili e più puri dell'uomo è quello patrio. Il traditore del suo paese, o chi tenta di sfare quell'unità che ha costato tanti uomini e tanti ingegni deve essere severamente punito. Il legislatore considera questo delitto come uno dei peggiori e lo punisce nello stesso modo dell'assassinio commesso in circostanze aggravanti.

Non tutti però hanno tanto potere da fare particolare lo Stato con le loro macchinazioni, ma tutti possono portare le armi contro la propria patria: delitto che non è meno punito del primo, perchè meno doloroso. Ne qui sono enumerati tutti i casi in cui un cittadino può nuocere alla sua terra. Si può nuocere anche rivelando segreti pubblici o militari concernenti la sicurezza dello Stato, comunicando o pubblicando documenti, disegni, piani o fortificazioni che riguardino quel mezzo di offesa o di difesa che uno Stato provvede a fine di difendere la propria esistenza; si nuoce col creare pericoli di guerra allo Stato con arruolamenti od altri atti non approvati dal Governo, col dare il veniico in tempo di guerra, direttamente od indirettamente, provvigioni od altri mezzi che possano essere rivolti a danno dello Stato italiano.

Ribene, il legislatore commina a questi delitti pene che spaziano fra un anno a venti di reclusione o di detenzione secondo i delitti e le circostanze attenuanti.

E sacra deve essere ugualmente a tutti la bandiera che rappresenta in simbolo la nazione; degni di rispetto gli emblemi dello Stato, ne si può disprezzare l'una e gli altri in luogo pubblico od aperto al pubblico senza incorrere nella pena della detenzione da tre a trenta mesi.

Supremo capo dello Stato, il re, come questo, deve essere sacro. Un fatto diretto contro la sua vita, la sua integrità o libertà, è punito coll'ergastolo, il quale, i lettori lo ricordino bene, è una pena perpetua. La stessa pena con ragione è dal legislatore minacciata per gli stessi delitti commessi contro la regina, il principe ereditario od il reggente durante la reggenza, perchè quest'ultimo rappresenta il re, ed il primo è destinato a succedere al trono.

Gravissimi guai possono derivare allo Stato se altri impedisca al re od al reggente in tutto od in parte anche temporaneamente l'esercizio della sovranità, od al Senato ed alla Camera dei deputati l'esercizio delle loro funzioni, o tenti mutare violentemente la costituzione dello Stato, la forma del governo o l'ordine di successione al trono. Questi delitti sono puniti colla detenzione non minore di dodici anni. Se la violenza fatta al re od alla sovranità popolare nella sua rappresentanza può minacciare l'esistenza delle istituzioni o dello Stato, il togliere ad esso i soldati che lo possano difendere in caso di bisogno, o per di più arruolarli al servizio d'uno Stato estero, oppure il commettere un fatto diretto a far sorgere in armi gli abitanti del regno contro i poteri dello Stato, e l'occupare senza averne autorità il comando di truppe, piazze, fortezze, ecc., sono atti che ingenerano debolezza nello Stato, perciò degni di una severa repressione, e tale dovrebbe la minaccia il nuovo Codice, prescrivendo una pena che da tre anni va fino ai diciotto anni di detenzione. Anche la semplice offesa fatta al re è punita con la reclusione o con la detenzione da uno a cinque anni, perchè la sua persona deve essere da tutti rispettata qual rappresentante supremo della nazione. Minore, ma anche grave, è l'offendere pubblicamente il Senato e la Camera. Il re costituzionale è irresponsabile degli atti del suo Governo; far risalire fino alla sua persona il biasimo e la responsabilità degli atti del suo Governo è ridurre la sacra persona del re in balia delle lotte delle parti; nè è lecito al cittadino di far ciò. La detenzione fino ad un anno ed una multa da lire cinquanta a mille possono punire l'ignorante del diritto costituzionale.

Chiunque poi commetta un delitto contro uno fra le persone della famiglia reale che non sieno quelle più sopra accennate soggiace alla pena stabilita per il delitto commesso, aumentata da un terzo al terzo.

Disposizioni analoghe a quelle prescritte pei delitti contro lo Stato sono comminate a quelli commessi contro gli Stati esteri, i loro capi e rappresentanti. Qualora poi per commettere i delitti sin qui accennati si formassero bande armate, facendosi il pericolo più grave, il legislatore aumentò la pena, sostituendo più specialmente la reclusione alla detenzione.

***

Dopo la patria il cittadino, in quanto a diritti pubblici, ha cara la libertà di esercitare questi diritti. L'impedire queste sacrosante diritto è punito con la detenzione da uno a trenta mesi con la multa da lire cento a mille, secondo la gravità dei casi. Ma per esservi veramente libertà è d'uopo che tutte le libertà siano garantite, anche quella religiosa. Nessuno può offendere uno dei culti ammessi nello Stato, od anche solo impedire l'esercizio di funzioni o cerimonie religiose, o vilipendere in luogo pubblico cose destinate al culto, usare violenza contro il ministro del culto nell'esercizio delle sue funzioni. Le pene assai severe minacciate dal legislatore per proteggere la libertà di coscienza e la religione sono una risposta eloquentissima agli sproloqui dei clericali contro le disposizioni contenute nel Codice per gli abusi del clero. Libertà e protezione di tutte le energie, siano morali, religiose o fisiche; libertà e protezione a tutti, ma non l'abuso, non l'intolleranza. Sacro per un animo gentile è pure il cadavere umano. Il vilipendere una persona morta rivela un animo triste e degno di pena. Il legislatore si è mostrato severissimo contro costoro; egli minaccia nientemeno che una pena da sei a trenta anni di reclusione colla multa fino a lire mille a chiunque commette atti di vilipendio sopra un cadavere umano, ovvero, per fini d'ingiuria o per qualsiasi altri fini illeciti, sottrae per intero od in parte il cadavere o le ceneri.

***

I delitti contro la libertà individuale che si compiono col ridurre una persona in schiavitù o col privare illeggittimamente alcuno della libertà personale, sono puniti colla reclusione da dodici a venti anni. Il pubblico ufficiale poi, che, abusando delle sue funzioni, commette qualche atto contro la libertà individuale, sia col fare prigione alcuno, sia col perquisirlo personalmente, o col negarne la dovuta scarcerazione, o commette atti arbitrari contro persone arrestate a lui affidate, è punito colla detenzione fino ad un anno, qualora non concorrano circostanze più gravi. Una pena più grave, la reclusione sino a cinque anni, è inflitta a chi usi violenza o minaccia per costringere alcuno a far tollerare od omettere qualche cosa. Ne è lecito, senza avere innanzi la minaccia della reclusione da uno a trenta mesi, introdursi nel domicilio altrui, naturalmente senza il permesso del proprietario; però il legislatore prudente ha disposto che contro questo reato non si proceda che a querela di parte; così la violazione del domicilio, quando sia recata al proprietario ed.... alla proprietaria, non costituisce reato.

***

Anche la curiosità ha voluto punire il legislatore; un vizio tutto affatto naturale, e del quale dicono fosse affetto anche nostro padre Adamo di buona memoria. Spero raccomandiamo questo titolo specialmente alle nostre lettrici, le quali si dice in generale siano più curiose dei lettori stessi. Il legislatore punisce con la reclusione fino a quindici giorni o con la multa da lire cinquanta a milleciquecento un fatto creduto generalmente una cosa leggera, o che almeno si reputa tale, cioè l'aprire una lettera, un telegramma od un piego chiuso a noi diretto o l'impossessarsi di una corrispondenza epistolare o telegrafica altrui, che non sia chiusa, per conoscerne il contenuto.

Adunque bene in guardia agli indirizzi, e se il portalettere vi recapiterà corrispondenze coll'indirizzo di una penna che conoscete magari, e che può vi interesserebbe molto, qualche volta anche per motivi puri colari, il sapere il contenuto, senderete in fretta ed in furia in tentazione.... Anche la sola pubblicazione di una lettera qualunque a noi diretta, e non destinata alla pubblicità, ove il fatto possa cagionare nocumento, è punito colla multa da lire cento a duemila.

Ne minori sono le pene che il legislatore infligge a colui che, essendo addetto al servizio della posta o telegrafi, abusa di tale qualità impossessandosi di una lettera, oppure avendo notizia per cagione del proprio stato od ufficio o della propria professione od arte di un segreto che, palesato, possa cagionare nocumento, lo rivela senza giusta causa.

Lo sciopero non è più reato; anche questa era forma di libertà che a torto anticamente si voleva restringere. Ma costringere altri a fare sciopero o con violenza o con minaccia è un restringere la libertà altrui, fatto che il legislatore giustamente punisce colla detenzione sino a venti mesi e con la multa da lire cento a tremila.

Non ci fermeremo capo per capo sui delitti contro la pubblica amministrazione, perchè la via lunga ne respinge, e non è nostro intendimento fare qui una edizione del Codice penale. Diremo solo che sotto questo titolo il legislatore comprende tutti quei fatti che tornano di grave danno all'interesse pubblico, come il sottrarre cose di cui si ha l'amministrazione, o costringere alcuno a dare o fare qualche cosa abusando dell'ufficio che uno ha, il lasciarsi corrompere, l'abusare dell'autorità. A questo titolo appartengono i tanto discussi ed innocenti articoli contro gli abusi dei ministri dei culti nell'esercizio delle proprie funzioni.

Nè è lecito esercitare indebitamente funzioni pubbliche civili o militari, o portare indebitamente o pubblicamente la divisa o i distintivi di una carica o di un ufficio, ovvero arrogarsi gradi accademici, onorificenze, titoli, dignità o cariche pubbliche. Vedremo la continuazione di questo titolo in un prossimo articolo.

Le nuove tariffe dei tabacchi.

Fu distribuito testè il progetto di legge presentato dal ministro delle finanze per modificare la tariffa dei tabacchi. Secondo questo progetto le diverse qualità dei tabacchi dovrebbero essere vendute dai rivenditori al pubblico ai seguenti prezzi:

Kupali: qualità superiore, all'ingrosso L. 11 50 al chilogramma e al minuto L. 1 50 per ettogramma; *prima qualità* L. 9 50 per chilogramma all'ingrosso e una lira per ettogramma al minuto; *seconda qualità* L. 6 70 per chilogramma all'ingrosso e 70 centesimi per ettogramma al minuto.

Trinciati: Turco (serraglio) L. 38 per chilogramma all'ingrosso e L. 4 per ettogramma al minuto; *Turco* (sceltissimo) L. 28 50 per chilogramma e L. 3 per ettogramma al minuto; *Turco* (scelto) L. 23 75 per chilogramma all'ingrosso e L. 2 50 per ettogramma al minuto.

Dolce (superiore) L. 19 per chilogr. all'ingrosso e L. 2 per ettogr. al minuto; *Dolce* (prima qualità) L. 14 50 per chilogr. all'ingrosso e L. 1 50 per ettogramma al minuto; *Forte* (superiore) L. 11 50 per chilogr. all'ingrosso e L. 1 50 per ettogr. al minuto; *Forte* (prima qualità) L. 11 50 per chilogr. all'ingrosso e L. 1 20 per ettogr. al minuto; *Forte* (seconda qualità) L. 7 60 per chilogr. all'ingrosso e 80 centesimi per ettogr. al minuto.

I sigari superiori, ad uso esteri, dovrebbero essere venduti a 35, 25, 20 e 15 centesimi l'uno secondo la qualità. I sigari scelti 12 centesimi l'uno; i sigari comuni 10 centesimi quelli di prima qualità; 15 centesimi due sigari quelli di seconda, e 8 centesimi l'uno quelli di terza.

Le spagnoletto di prima qualità 8 centesimi l'una; quelle di seconda 6 centesimi e quelle di terza 4 centesimi.

Peterik: Qualità superiore L. 19 per chilogr. all'ingrosso e L. 2 per ettogr. al minuto. Prima qualità L. 14 50 per chilogr. all'ingrosso e L. 1 50 per ettogr. al minuto.

Cavadi e Zenigh: Qualità superiore L. 11 50 per chilogr. all'ingrosso e L. 1 50 per ettogr. al minuto; prima qualità L. 9 50 per chilogr. all'ingrosso e L. 1 per ettogr. al minuto; seconda qualità L. 6 70 per chilogr. all'ingrosso e centesimi 70 per ettogr. al minuto.

Notizie ferroviarie.

Per la linea Cuneo-Saluzzo. — *Appalto dei lavori pel tronco Busca-Villafalletto.* — È imminente la licitazione per l'appalto del tronco Busca-Villafalletto, appartenente alla linea Cuneo-Saluzzo e lungo metri 16[illegible]. La sola opera di arte speciale in esso compresa è un ponte sul fiume Maera.

Per l'ultimazione di questi lavori è prefisso il termine di quindici mesi.

Ferrovia Alessandria-Piacenza. — *Raddoppiamento di binari.* — Il Consiglio di Stato, in una delle ultime sue adunanze, ha approvato, fra gli altri, anche il progetto presentato dalla Società delle strade ferrate per i lavori di raddoppiamento di binario nel tronco da Voghera a Broni nella ferrovia Alessandria-Piacenza. La spesa all'uopo preventivata ammonta a L. 822,000, oltre al costo del materiale metallico di armamento.

Ferrovia Milano-Torino. — *Raddoppiamento di binari.* — Con decreto ministeriale in data 19 corrente fu approvato, anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità, il progetto presentato dalla Mediterranea per l'impianto del doppio binario sul tronco Pozzuolo-Borgo Vercelli della linea sopra detta ed autorizzata la relativa spesa di L. 374,663.

L'incendio del teatro Umberto a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *El. mattino*), 20, ore 9,35 pom. — Oggi, alle ore 6 pom., mentre al teatro Umberto si stavano facendo i preparativi per la seconda rappresentazione del grandioso ballo *Amor* del Manzotti, in causa d'una fuga di gas scoppiò in quel teatro un formidabile incendio. Le fiamme divamparono tosto altissime, alimentate dalla facile esca dei scenari e degli attrezzi teatrali ed in breve ora il teatro rimase interamente distrutto. Del teatro non restano più ora in piedi che i quattro muri maestri. Tutti i scenari, accessori, vestiari, attrezzeria del ballo *Amor* montato con gran cura e lusso dall'impresa Baracchi, sono andati preda delle fiamme. A stento si poterono salvare i cavalli ed il bue che figuravano nel trionfo di Cesare.

Accorsero tosto sul luogo dell'incendio i pompieri, i carabinieri, le guardie cittadine ed un picchetto del reggimento granatieri, nel giungere le autorità, ma non si potè far altro che circoscrivere l'incendio. Due carabinieri ed alcuni granatieri, furono leggermente feriti; vittime, per fortuna, non ve ne furono. Il teatro era assicurato, e così pure si dice tutta l'attrezzeria del ballo.

La città è assai impressionata per questo incendio ed assai spiacente poichè lo spettacolo dell'*Amor* doveva far le spese della stagione di carnovale, e per esso vi era grande aspettativa in tutta la cittadinanza.

Era stata fatta la prima rappresentazione appena caduto sera. Tutta la Compagnia mimo-danzante rimase ora sul lastrico.

Si ricorda che anni addietro un consimile incendio avvenne al Politeama.

FIRENZE (Nostro telegr. — *El. mattino*), 20, ore 10,10 *pom.* — Eccovi alcuni altri particolari sull'incendio. Il primo a dare l'allarme fu il colonnello dei carabinieri, che venne avvertito subito dell'incendio; dopo si portò la notizia al generale Ponzo-Vaglia, che dispose per il servizio di truppe. I feriti, che si dicevano dapprima parecchi, sarebbero ridotti ad uno, un carabiniere, che riportò solo poche contusioni.

Il materiale del ballo *Amor* valeva in complesso un 80,000 lire e non era assicurato.

L'impresario Baracchi voleva per la disperazione gettarsi nelle fiamme, ma fu trattenuto. L'edificio del teatro apparteneva ad un certo Finzi di Milano ed era ipotecato alla *Paterna* per 200,000 lire. Si crede che il teatro non verrà riattato, perchè, tenendo eccentrico, faceva pochi affari.

Causa dell'incendio si appurò essere un accendore, il quale lasciò cadere il cerino sopra un fascio di nastri in garza. Le fiamme, come un lampo, invasero il palco scenico. La prima ballerina, signora Riccio, che stava provando, dovette fuggire in costume. Quando avvenne l'incendio già si faceva porta, ma poca gente si era presentata, essendo ancor presto. Vi è grande costernazione nel personale artistico del teatro, che resta sul lastrico. Stasera appunto doveva essere pagato il primo quartale.

Una Festa nazionale commemorativa delle origini della Confederazione svizzera

Berna, 25 dicembre.

(Dall'Eco) — Alla vigilia di aggiornarsi a primavera il Consiglio nazionale ha accolto con voto favorevole il Messaggio e relativo progetto di legge del Consiglio federale che istituisce una *festa nazionale svizzera* in commemorazione del patto di alleanza perpetua conchiuso il 1° agosto 1291 fra i tre Cantoni alpestri di Uri, Svitto e Unterwalde, donde trasse origine l'Elvezia moderna e la Confederazione attuale dei 22 Cantoni sotto l'egida del nuovo e più solenne patto federale del 1874.

Narrano le cronache che seicento anni or sono i forti pastori delle Alpi, radunati ad Altorf, proprio nel cuore del San Gottardo, « giurarono nel nome « di Dio di voler combattere, vincere o morire, difendendo contro gli stranieri invasori d'oltre Limmat « la loro indipendenza e le antiche libertà, come pure « di mantenere ed accrescere con savie provvisioni « l'avito patrimonio. »

Da quel rudimentale patto d'alleanza fra i pastori dei Cantoni primitivi nacquero altre *Leghe* che ne allargarono il cerchio, in origine ristretto, e col favore degli avvenimenti europei il patto federale, modificato ed ampliato, nel 1815 si estese ai 22 Cantoni, l'ultimo dei quali ad entrare e ad essere ammesso nella Confederazione fu Neuchâtel.

Per ragioni diverse e per intenti d'ogni genere, fors'anche perchè non si aveva pensato prima che si celebrasse a Parigi il primo centenario della Rivoluzione francese, i considerati svizzeri non ebbero occasione od opportunità di celebrare quel patto memorabile, sei volte secolare, che decise dei destini di tutto un popolo.

È statuito che la *prima festa nazionale commemorativa* dell'alleanza dei Cantoni primitivi avrà luogo sabato 1° e domenica 2 agosto 1891, secondo il programma d'organizzazione che sarà tracciato dal Consiglio federale ed approvato dall'Assemblea legislativa in ulteriore sessione. I singoli Cantoni celebreranno con pubbliche allegrezze e con opere d'interesse nazionale il giorno in cui furono gettate le basi della Confederazione svizzera. A Berna, nella città federale e sotto gli auspicii del supremo magistrato, la festa avrà un carattere ufficiale centrale e generale. È instituita all'uopo una gran Commissione federale. Un Comitato speciale, i cui membri sono scelti fra i più cospicui cittadini della « città dell'orso » e che considereranno come un attestato d'onore di farne parte, avrà la direzione superiore della festa nei volte centenaria. La quale, coincidendo col VII centenario della fondazione della città di Berna, prenderà insolito pro-

L'invenzione del telegrafo.

Leggiamo nella *Köllnische Zeitung* una corrispondenza da Edimburg sull'invenzione del telegrafo molto interessante. Secondo questa, si sarebbe trovato un manoscritto del 1793 firmato *C. M.* col titolo: « Sul mezzo di preparare coloremente le notizie. » Senza alcun dubbio nel manoscritto si parla chiaramente del sistema che ora lega i capi opposti del mondo. Già il celebre fisico Davide Brewster si era molto occupato per scoprire il nome dell'autore del manoscritto: nel 1859 esso ricevette una lettera di un suo amico in cui si citava il nome di un certo Carlo Morrison come autore dell'opuscolo. Costui, nato a Greenock e medico in Renfrew, per mezzo dell'elettricità avrebbe messo in movimento le navi, perciò fu ritenuto dalla gente come un mago, tanto ch'egli fu costretto a fuggire in Virginia, dove più tardi morì. L'amico di Brewster ricorda una lettera diretta al suo nomo nel settembre del 1792, scritta dallo stesso Carlo Morrison, nella quale Morrison descriveva il suo tentativo ed aggiungeva di avere pure ciò comunicato al presidente della Reale Società di Londra, Giovanni Sloane; questi l'avrebbe incoraggiato a seguitare il suo studio e pubblicarne i risultati. Morrison aggiungeva nella lettera di aver pubblicato qualche cosa in proposito nel « Scots Magazine, » firmato colle sole sue iniziali. Questo scritto di Morrison si trova infatti nel 15° volume di questo « Scots Magazine » a pagina 73, nel numero di febbraio dell'anno 1753. In quest'articolo si accenna chiaramente al telegrafo, o noi rimandiamo gli studiosi della materia al volume citato.

REATI E PENE

La storia d'un portafogli.

(*Tribunale Correzionale di Torino*).

Davanti al nostro Tribunale, Sezione 6ª, si è discussa la causa contro Carmelo Rosa vedova Sala e figli Michele ed Ernestina, imputati di ommessa consegna di un portafogli contenente la somma di L. 325, smarrito dalla signora Natalina Rossi nell'aprile del 1886 nella scala della casa in via Garibaldi, N. 10.

Quando il fatto avvenne si fecero le prime indagini; ma infruttuosamente. Nel maggio di quest'anno, per mezzo di un Tizio, il quale aveva appreso il fatto da una delle sorelle Sala, la Rossi venne a sapere che il suo portafogli era stato rinvenuto dalla Ernestina e da questa consegnato alla madre, a cui fu tolto dal figlio Michele.

La Ernestina, chiamata in casa dalla Rossi, confessò il fatto.

Riviati, con ordinanza della Camera di consiglio, al giudizio della Pretura urbana, il pretore condannò Michele Sala a un mese di carcere e 100 lire di multa, assolvette Rosa Sala e dichiarò non luogo a procedere per Ernestina.

Appellarono l'imputato Michele Sala, la Parte civile ed il Pubblico Ministero.

Portata la causa in appello, il Tribunale ritenne i tre imputati colpevoli del reato loro ascritto e li condannò, ciascuno, a cinque giorni d'arresti, 50 lire d'ammenda ed ai danni.

Presidente: cav. Pollone; P. M.: avv. Cordero; Difensori: Sala, Bertone e C. Roggieri; Parte civile: avvocati Altana e Giuseppe Poddigna.

La fine di un prete contro un ritratto di Garibaldi.

Milano, 20 dicembre.

(*agò*) — Venne sporta querela contro un prete, certo don Carlo Negri, della parrocchia di San Pietro in Sala, per il seguente fatto:

Come di costume, per la solennità di Natale i preti si recano nelle case a benedire con dell'acqua santa. Don Carlo Negri andò in quelle della sua parrocchia. In una di esse avendo visto un quadro rappresentante Garibaldi, come infuriato gli si gettò addosso per farlo a pezzi.

In quella casa non si trovava presente che una donna, la quale cercò di opporsi; ma il reverendo, gettatala da banda, afferrò il quadro e lo fece a pezzi.

Il marito, tornato a casa, raccolti i pezzi si recò sull'altro alla più vicina stazione di Questura a denunziare il fatto, sporgendo in pari tempo querela contro il prete.

Si dice che altre proteste simili vennero compiute dallo stesso prete in altro caso.

Tutto ciò è certamente deplorevole, e i danneggiati hanno fatto benissimo opporre una querela alle prepotenze di questo bel tipo di sacerdote.

La vita che si vive

Stremma. Ecco il vocabolo del giorno, ecco la parola dolce e tremenda, ecco il *quid* che allarga il cuore a chi lo riceve e fa allargare la borsa a chi lo dà, e viceversa stringe il cuore a chi lo dà e fa stringere la borsa a chi lo riceve. Dia che disfacile! Ma è così, no?

Ebbene, tutti coloro che simultaneamente allargano o stringono la borsa, tutti coloro ai quali si allarga o si stringe il cuore non sanno forse chi sia il primo colpevole e il primo benemerito di simile istituzione, che per conto mio, però, metto senza esitanza nella lista delle calamità periodiche. Il colpevole adunque della stremma fu nientemeno che Tito Tazio. Ma Dio lo ha punito giustamente facendolo assassinare per mano di un sicario di Romolo...!

Veramente non è ben certo se Tito Tazio sia stato punito per l'invenzione della stremma, o per quell'altra corbelleria, forse più grossa ancora, che fu la guerra mossa ai Romani per vendicare il ratto delle Sabine. Quasi quasi propendo a credere che quest'ultima sia stata la causa della vendetta di Dio, perchè, diciamolo francamente, le Sabine furono ben rubate, e se i romani non se le fossero portate via, il sangue dei quiriti non sarebbe stato più tardi quotato tant'alto alla Borsa dell'umanità!.....

Per tornare alle stremme, adunque, la storia è questa. Tito Tazio, re di Cure, città dei Sabini, un bel primo di dell'anno si vide far omaggio, a titolo di augurio, di certo frondo e palmo tolto nel bosco sacro a *Strenia*, la dea della forza. Fu lieto, l'buco, di questo buon dono-augurio che gli permetteva anche più tardi, nei mesi caldi, di adoperarlo come scacciamosche, e convinto l'usanza per l'avvenire dando il nome di *Strenne* ai doni.

La moda altacchì siffattamente che i Romani, quando Tito Tazio divisera il trono di Roma col suo suolo Romolo, tanto dissero e tanto fecero che fecero dichiarare festivo il primo di dell'anno dedicandolo a Giano, che, non sapete, aveva due faccie, una rivolta all'anno morente, l'altra all'anno nascente. La festa, adunque, è..... genovese per eccellenza.

Le frasche e le palme però servivano poco; epperò furono ben tosto sostituite con fichi secchi, datteri e miele, simboli della vita dolce e piacevole..... (complicata con mal di denti relativo) che intendeva di augurare. Insieme con i fichi, con i datteri, col miele colsero che volevano procacciarsi la protezione di qualche potente aggiungevano una o più monete d'oro..... (E dicono che i tempi sono cambiati!) L'uso dello *Strene* si propagò, si ampliò, aumentò. Augusto prendeva molto..... gusto a farsi fare lo stremmo dal Senato, dai cavalieri e dal popolo. Tiberio, che aveva un po' di sale nella zucca, non potendo proibire l'uso delle stremme lo limitò ad un sol giorno, ma Caligola (già non era Caligola per niente!) che trovava comodo e bello il ricevere doni, dichiarò francamente e..... candidamente che egli avrebbe ricevute le stremme sotto qualsiasi forma, in qualunque tempo..... Qualche romano, di quell'epoca bene inteso, colla scusa di non sapere che cosa più donare all'imperatore tentò sbarazzarsi della moglie, ma, orribile a dirsi, Caligola non la accettava, perchè diceva che non aveva valore.

La consuetudine delle strenne si propagò ancora più da Roma, invase la Grecia e la Gallia, imperversò nel medio evo in tutto il mondo con la rapidità ed il malgarbo dell'*influenza*. E Dio sa quanto durerà!

***

A proposito di *influenza*. Non è un argomento allegro, lo so, ma riguarda troppo da vicino la vita che si vive, ed io debbo bene parlarvene, tanto più che ciò che sto per dire è utilissimo.

Uno scienziato tedesco, il professore Hackmann, giunto da pochi giorni a Berlino da Pietroburgo, dove ha curato e studiato un centinaio di *influenzati*, ha pronunziato intorno a questa epidemia il suo avviso.

« L'*influenza* — dice — non è tanto terribile come si dice. Voglio ammettere che questo male antipatico e dolorosissimo nella sua origine sia di natura da far nascere una certa inquietudine, ma si ha torto a spaventarsene. Il pericolo non esiste affatto: è un male che passa in pochi giorni, per non dire in poche ore.

« *L'influenza*, come il *grippe*, è a non è contagiosa, e mi spiego. — dice sempre lo scienziato tedesco. — Avendo studiato il male molto da vicino, credo di poter affermare, d'accordo in ciò con molti miei colleghi francesi, che si tratta di un certo microbo che si spande per l'aria. Esistono microbi che sono come certe piante, le quali non prendono radici e non vivono che in un terreno propizio.

« Nel nostro caso il terreno dei microbi è il corpo umano. Alcuni sono dotati di un temperamento sul quale il microbo *prende*; altri, al contrario, possono esporsi all'apparente pericolo frequentemente senza alcuna paura; essi respireranno la stessa aria, assorbiranno gli stessi microbi senza che questi lo disturbino. Perchè? Semplicemente perchè essi non sono terreno propizio ai microbi dell'*influenza*.

« La miglior cura da adottare è quella dei febbrifughi. Io ho usato molto la quinquina, che agisce soprattutto pel chinino che contiene. Si possono anche usare equivalenti alla quinquina come l'apiol, la iellina, l'escalina, la piperina, ecc., ecc. Quanto all'antipirina il suo uso è buonissimo, ma io me ne sono servito poco perchè non agisce efficacemente su tutti indistintamente i malati. Essa è raccomandabile nelle affezioni nervose, per le quali sostituisce vantaggiosamente il bromuro di potassa, ma per combattere l'*influenza* io preferisco la quinquina, e, secondo il temperamento del malato, il chinino. Quando la febbre ha perduto della sua intensità, è raccomandabile anche un leggero lassativo, come, per esempio, venticinque grammi di olio di ricino per un adulto.

« In conclusione, non appena si sentono i primi sintomi del male è necessario mettersi a letto e restare in casa al caldo, bene riparati dall'aria, restare in dieta assoluta e prendere unicamente dei febbrifughi. Ogni qualvolta io potuto usare questo trattamento, gli *influenzati* si sono trovati sollevati in ventiquattro ore. »

E dopo tutto è meglio non aver bisogno di queste malinconie.....

***

E giacchè siamo sull'argomento una mezza d'interesse un documento osservato in questi giorni che si riferisce all'*influenza* che influenzò la Francia nel 1780. È una lettera che Maria Antonietta scriveva a sua madre Maria Teresa.

Eccola:

« Versailles, le 15 janvier 1780.

« ..... Le temps est très froid et vilain ici; il y a des broullards affreux qui ont occasionné une épidémie générale de rhume: tout Paris et Versailles toussent; j'ai été pendant trois jours avec de la fièvre dans mon lit. Il n'y a que le roi et Monsieur qui y ont échappé, et ils nous ont soigné tous, car nous étions chacun dans notre chambre sans pouvoir sortir, ma fille même l'a été, mais quoique ses dents travaillent toujours, elle n'a point eu de fièvre. Pour moi, j'espère être guerie tout à fait. Je prends encore des pilules d'ipécacuanha, mais cela ne m'empêche pas d'aller. Je ne tousse plus, j'attends qu'il fasse un peu moins froid pour songer sérieusement à ma santé..... Je compte reprendre du fer dans le mois prochain et peut-être aussi me faire saigner de précaution..... »

E così ferro ha dovuto assaggiare la povera regina!

***

Una città che viaggia. A che non giunge il progresso...

La città di Virginia, nella contea di Nevada (Stati Uniti), va scendendo da qualche anno lentamente nella direzione di levante, a lasso della montagna, e questo scendimento viene attribuito allo sfaldarsi del terreno posto sopra minlere.

Siccome tutta la città viaggia nel tempo istesso, alla superficie non v'è un'indicazione che possa dare l'idea della causa sotterranea. Il quasto movimento.

Gli ingegneri chiamati dalla Società del gas e delle acque potabili, che poi si avvedano degli abitanti,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

PECCATO ORIGINALE

Romanzo di GIROUDON-PRALON.

Tradotto da **A. V.**

PARTE PRIMA.

— Una visita? — ella domandò, impaziente, — ancora un prefetto, non è vero?

— No, signora contessa; sono due sottoprefetti...

— Dio! quale *orrore!* — ella mormorò a mezza voce, — anch'io ne ho abbastanza di politica.

Nerovitch, che l'aveva intesa, si chinò per dirle all'orecchio:

— Ma come, contessa, si scoraggia quando l'avvenire è suo! Quando il conte di Boisfréville raggiunge lo scopo della sua ambizione...

Il cameriere, immobile, aspettava. Ella gli disse sdegnosamente:

— Rispondete che riceverò alle cinque... Di qual mondo sono quei signori per presentarsi a quell'ora?

Lorlay, troppo bene educato per palesare in pubblico la mancanza intimità colla signorina di Boisfréville, non osava avvicinarsi a lei per timore di tradirsi, suo malgrado. Parecchie volte aveva incontrato il suo sguardo, ma senza osare di fissarlo, tremando di leggervi l'indifferenza. L'amore vero comincia sempre colla timidezza. Amava ella quello sciocco? Domanda importuna, che la sua gelosia novizia gli tracciava a caratteri ardenti nella mente e nel cuore. L'idea di lasciarlo, senza combattere, padrone del terreno, gli divenne talmente intollerabile che si avanzò deliberatamente verso la fanciulla e, con voce che si sforzava di rendere ferma, le domandò sue notizie.

Ella rispose con effusione:

— Oh! sto meglio; il mio accidente non è stato grave, mercè sua, signore. Il piede è quasi guarito.

— Allora ella non maledice più tanto i cacciatori?

— Li adoro più che mai, essi e la bella montagna di Fraisemy...

L'allusione era così trasparente, e mostrava così bene che la giovinetta non aveva nulla dimenticato, nè intendeva dimenticare nulla, che Lorlay si sentì trasfigurato. In quel punto la signora di Boisfréville intervenne:

— Figlia mia, — ella disse, — il conte di Nerovitch mi domanda se potrai venire al *pique-nique* di venerdì.

Non aggiunse una parola d'invito per Lorlay. Dacchè ella si supponeva innamorato di un'altra, il dispetto raffreddava il suo primo entusiasmo. Qual signore, che si chiamava il luogotenente Lorlay, senz'altro, non era il genero dei suoi sogni...; probabilmente povero, senza titolo, come marito non era possibile. L'eroe di... « qualche cosa in China » poteva essere buono a frequentarsi ad Aix, ma non era da sposare. Per lui, la gloria senza rendita e senza blasone era fumo di arrosto o nulla più. Ella non viveva di chimere.

Sua figlia si prometteva troppo piacere della partita divisata per rifiutarla. Con quella inconseguente leggerezza che aveva già mostrato alla Roche-Dagan, ella s'alzò di botto dalla sedia per provare a tutti che non zoppicava più.

— Credo che potrei perfino ballare! — ella disse tentando un passo sulla sabbia.

— Brava, signorina! — fece Nerovitch, — un giro di valtzer; nulla di meglio per guarire due bei piedini...

E prima che ella potesse trattenerlo, egli l'aveva presa per la vita, pronto a trascinarla, malgrado la sua resistenza, quando Lorlay, incapace di sopportare la famigliarità sconveniente di quella presa di possesso, s'interpose freddamente.

— Scusi, signore, — egli disse, — la signorina mi ha fatto l'onore di impegnarsi con me pel primo valtzer.

Col piede in aria, Nerovitch rispose:

— Troppo tardi!

La signorina di Boisfréville s'era svincolata con bruscamente dalle sue braccia, che egli fece una ridicola piroetta.

— Il signore ha ragione, — disse la fanciulla con voce soffocata, — gli ho promesso il mio primo valtzer... soltanto, gli sarei riconoscente di non domandarmelo oggi... avrei presunto troppo delle mie forze...

L'intervento altero di Lorlay non era forse correttissimo, ma tanto eloquente... La signorina di Boisfréville, che aveva apprezzato la sua riservatezza fino a quel punto, non si offese di quella esplosione appassionata... era ben quello il padrone fiero e dolce che le donne intelligenti sognano... Ella ricevette la rivelazione agitata di un sentimento nuovo, profondo, dalla cui forza si sentì subito soggiogata.

— Diana, *my darling*, — ella disse ad una bellissima e bionda americana che la guardava con malizia, — dammi il braccio, te ne prego, per rientrare nella mia camera.

Tutto ciò era avvenuto in un istante, senza che il pubblico supponesse un dramma nel rapido lampo d'odio acceso negli occhi dei due rivali.

Come la giovane americana, la principessa Susnoff aveva tutto indovinato. Sentendo l'aria sovraccarica di elettricità, ella volle stornar l'uragano. Il buon Edelfloed le parve un eccellente parafulmine. Smarrito in una di quelle fantasticherie durante le quali il suo sguardo fissava, ipnotizzato, l'inespressiva e superba bellezza della signora di Boisfréville, egli la contemplava come un *fakir* contempla una figura teratica.

La principessa lo svegliò toccandolo colla punta del suo occhialino di tartaruga.

— Signor barone, — ella gli disse, — vuol raccontarci in qual modo ha ritrovato la tomba e il corpo di Cleopatra?

— Cleopatra... — mormorò lo svedese; — Cleopatra?... vuol sapere, principessa?... Era durante il bombardamento d'Alessandria nel 1882...

— Ah! per esempio, no! — fece Nerovitch a mezza voce; — lo già sentita tre volte la storia della sua mummia. Signore — aggiunse forte — se andassimo a scegliere in musica dal libraio; potremmo poi cominciare a provar subito.

La maggior parte delle giovani signore s'alzarono, lietissime di andare a zonzo per magazzini.

In quel momento apparve Lionello, ansante, sudato, sfiammato.

— Oh! non lo immaginavo che il grand'uomo era qui! — disse scorgendo Lorlay. — Vuoga, vengo presto, caro amico, la banda ha aspetta per darle una mattinata... La piazza è piena di gente.

— Una mattinata? a me? — fece Lorlay abigottito.

— Le dico che tutta la città è sotto le sue finestre; poco mancò non la facessero a lei, in causa delle ancore ricamate sulla sua tunica da *midshipman*, — egli continuò pavoneggiandosi sotto la lunga visiera dell'orribile berretto inglese.

La principessa Susnoff, a cui le eccentricità piacevano immensamente, s'alzò per la prima, dicendo:

— Andiamo tutti; facciamo corteo al trionfatore!

Trascinata da lei, tutta la società si preparava a partire. Nerovitch, furioso, era scomparso nel giardino come un'ombra.

Lorlay, oltremodo seccato da tutto quel chiasso, balbettava:

— Una mattinata! A me! Ma a qual proposito? Ciò non ha sen

[illegible] i continui guasti che si verificano nei [illegible] tubi, dichiararono che per ora non v'è pericolo alcuno.

Nel centro della città non vi sono crepacci visibili, però un esame molto grandissimo nella parte occidentale.

L'*Albergo Internazionale*, dopo la sua costruzione, avanzò di cinque pollici verso levante; così pure tutti gli altri fabbricati di quel quartiere.

Con ciò non si potrà dire che Virginia-City [illegible] più indietro delle altre città!

***

Un aneddoto.

Allorchè la celebre cantante Giuseppina Wessely destava tanto entusiasmo a Lipsia, si recò dal rinomato dottor Thierch uno studente accusando grandi dolori al braccio destro.

Thierch, esaminatolo, constatò che un tendine del braccio si era slogato, e domandò allo studente [illegible] ciò gli fosse avvenuto.

Lo studente narrò allora che, insieme ai suoi [illegible] pegni, aveva staccato i cavalli dalla carrozza della bella cantante e tiratala dal teatro all'albergo.

Il dottore, che non poteva comprendere certi entusiasmi, seccamente gli disse: « Mio caro, in questo caso, non posso far niente per lei; lei deve dirigersi ad un veterinario che sappia ben curare cavalli ed asimi! »

***

Nella grave causa che si discute attualmente al nostro Tribunale fu chiamato a deporre un detenuto che comparisce davanti ai giudici fra due carabinieri. Terminata la deposizione, il presidente rivolto al testimone:

— Voi siete in libertà!

E rivolto ai carabinieri:

— Riconducetelo in carcere!

Autentica.

lo per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO. — Una commemorazione del senatore La Loggia. — (Nostro telegr., 29 ore 7 pom.) — Oggi al Politeama fu tenuta una commemorazione del senatore La Loggia, che riuscì imponente. Il Politeama era gremito di pubblico.

Lesse il discorso commemorativo il deputato Finocchiaro-Aprile venuto apposta da Roma. La commemorazione fu spesso interrotta da applausi.

GENOVA. — (Nostra lettera, 28 dicembre) — (*V.*) — **L'assassinio di Rosso.** — Come già vi scrissi, i carabinieri, procedendo nelle più attive indagini, riuscirono a identificare la donna trovata barbaramente assassinata nella campagna del Comune di Rosso, a 14 chilom. da Genova. Essa è certa Rimasca Maria, vedova Testino, d'anni 52. Abitava a Genova colla figlia Testino Caterina, d'anni 18, e il genero Ricci G. B., d'anni 26, consistore di pelli.

Dalle risultanze fiscali s'ebbero ai gravi sospetti a carico del Ricci e della Testino, che ieri vennero entrambi arrestati come presunti autori dell'uccisione della madre e suocera. Molti sono gli argomenti che inducono a credervi colpevoli, fra cui le contraddizioni in cui caddero appena furono interrogati sull'assenza prolungata dell'assassinata. Scopo del misfatto sarebbe stata l'ingordigia d'impadronirsi della vistosa sostanza della Rimasca, donna a denari e praticante con molto lucro l'usura.

Il Ricci avrebbe tratta la Rimasca, d'accordo colla moglie, in quel luogo solitario e la l'avrebbe colpita alle spalle colla spranga di ferro rinvenuta il preso.

CHIERI. — (Nostro lettera, 24 dicembre). — **Lotte elettorali.** — Di nulla hanno a gloriarsi i partigiani del dott. Bochis per la vittoria riportata, perchè se hanno vinto è in grazia alla lettera-rinunzia dell'egregio notaio Paolo Borelli, il cui animo gentile rifuggì da tutto ciò che è men che onesto; del resto la sua risoluzione a consigliere provinciale sarebbe stata spontaneamente solenne, essendo somma la stima e la fiducia che il notaio Borelli gode nei due mandamenti riuniti di Chieri e di Riva. E prova evidente ed incontestabile sono i 2000 voti ottenuti dal predetto notaio Borelli, sebbene egli si fosse ritirato dalla lotta elettorale parecchi giorni prima del dì in cui ebbero luogo le elezioni.

Questo per la verità.

MENTOULLES (Fenestrelle). — Imprevidenza contro le valanghe. — Da due giorni la neve cade in grande abbondanza sui nostri monti; ma mentre voi dalla pianura la salutate come la benefica fecondatrice dei vostri campi, noi la riguardiamo come la nostra sventurata nemica. Sono troppo recenti le memorie dei disastri del 1885 e del 1887; e le colpevole negligenza dei nostri amministratori ci fa vivere in grande trepidazione. Invano la Provincia ha sollecitato provvedimenti per riparare la nostra borgata principale da ulteriori disastri. Invano il genio civile ha preparato i disegni dei bastioni da farsi. Il nostro sindaco, pago che la sua borgata non sia esposta alle valanghe, trovò modo di mettere impedimenti e far procrastinare un'opera di assoluta necessità. Che anzi fin qui, e son già due anni, non si curò di riparare ai danni arrecati alla chiesa e alla casa comunale.

Dio ci scampi e liberi da una nuova visita della valanga; ma se ciò avvenisse, a chi risalirebbe la responsabilità degli inevitabili disastri?

OULX. — (Nostro lettore, 28 dicembre) — **Aumento alla tassa d'esercizio.** — *Lettera aperta all'egregio signor sindaco di Oulx:*

Nello scorso mese di agosto il Consiglio comunale, in una delle sue sedute da Lei presieduta, tenendo conto del poco commercio attualmente esistente, di fronte alle gravi imposte che i contribuenti già pagano, respingeva con giusto criterio la proposta di tre consiglieri di aumentare ai contribuenti la tassa d'esercizio, e di diminuirla a solo loro tre, e deliberava invece ad unanimità di voti perchè fosse mantenuta nello stesso sommo dell'anno 1888.

Con grande sorpresa si è invece visto dal ruolo stato testè consegnato al signor esattore per la [illegible] mune, che moltissimi contribuenti furono aumentati chi di due, chi di cinque, chi di dieci lire, con una diminuzione di lire cinque per una persona favorita.

Perchè tale atto arbitrario? Come se gli esercenti o commercianti non fossero ancora abbastanza sopraccarichi d'imposte? Non sa che tali aumenti sorvenne di proteste al signor agente delle imposte diretto per aumentare l'imposta di ricchezza mobile ai contribuenti compresi nel suddetto ruolo?

Ai arbitrari aumenti dovrebbero essere dalla Sottoprefettura posti a carico della persona che non eseguì la deliberazione presa dal Consiglio.

(*Segue la firma.*)

NOTIZIE ESTERE

KOPENHAGEN. — L'incendio di una nave. — La nave *Nice* della Società Generale di Navigazione, in quale era pronta per un viaggio verso la Russia è abbruciata completamente. Non si hanno a deplorare vittime.

PIETROBURGO — I guanti di... Nesso. — Un giornale di Pietroburgo segnala una morte straniissima. La signorina S., abitante la città di Minski, essendosi messa un paio di guanti lunghi detti *alla Sarah Bernhardt*, nuovi, dopo pochi istanti, un forte prudore alle braccia. Al dimani le mani e le braccia si coprirono di piaghe; i medici, chiamati dai parenti della giovane, riconobbero in lei un avvelenamento del sangue. Una settimana dopo la signorina S. moriva fra atroci sofferenze. Si suppone che l'animale, di cui la pelle servì a fare il malaugurato paio di guanti, fosse malato di peste.

VIENNA. — Una bambola fonografica. — A ciò invitato dal suo agente europeo Wangemann, il celebre Edison mandò, come dono natalizio, alla piccola arciduchessa Elisabetta, figlia del defunto kronprinz, una bambola racchiudente un cilindro fonografico. La bambola recita, fra altro cose, una poesia composta, pel grazioso dell'imperatore, dalla figlia di lui, arciduchessa Maria Valeria.

ARTI E SCIENZE

La XXXI^a^ Esposizione di Belle Arti al Circolo degli Artisti.

I.

Io trovo l'Esposizione del Circolo in progresso. Vedo crescere il numero delle opere fatte con serietà e con impegno e vedo con soddisfazione dei giovani e degli anziani mettersi per una via dove chi non ha ingegno naturale e fondamento di studi severi non può seguitarli. Le dimensioni delle opere che qui troviamo esposte sono poco differenti, ma esse rappresentano un grado di talento, una pratica ed una quantità di lavoro ben diverse, assai più diverse che i prezzi di catalogo non significhino. Gli studi dal vero, sia che fissino con indicazione sommaria di forme o con pochi tonalità un momento interessante della natura, sia che descrivino in tutti i loro particolari, sino a raggiungere l'evidenza, una località, una figura od un oggetto, possono essere cosa bellissima e rivelare un grande talento, ma [illegible] mi nocherò che rappresentano assai meno lavoro intellettuale e materiale che non una composizione pensata, dove c'è veramente la concezione artistica, la somma ed il riassunto di tutto un lavoro anteriore, la vera arte.

Ma dacchè gli studi e le impressioni che una volta rimanevano nello *atelier* dell'artista perchè erano il suo indispensabile materiale sono venuti a costituire il contingente massimo del concorso alle Esposizioni, dacchè il pubblico si è dato a comprarli, senza capirli, ben inteso, ma solo perchè li sentiva ad apprezzare dagli artisti e perchè poteva, con poca spesa, darsi l'aria di mecenate, il numero degli artisti è cresciuto sterminatamente..... Ma cosa sono questi artisti?..... Dio mio, con una non assoluta negazione naturale di senso artistico, con un poco di ravicchiolo, specialmente poi qualche volta coll'aiuto pietoso d'un amico abile, si può mettere insieme un tono di cielo, di terreno e di piante, ed una caricatura d'argilla [illegible] accettabilmente bisimovelli ed una volta all'anno mandar fuori questo saggio e magari venderlo, con quanta soddisfazione per quelli che consumano la loro vita ed il loro ingegno nello studio serio dell'arte immaginiamocit.....

Ebbene, come dissi, stavolta ne troviamo molti, e scultori e pittori, che ci hanno dato, anche nella piccole dimensioni, assai. Ecco una bella terra cotta del Bistolfi, *Ossi* (14), un nudino di donna distesa in morbido abbandono sotto un ombrellone giapponese, [illegible] piena di grazia e verità, composizione spontanea, modellatura magistrale. Una maggior finitezza nell'epidermide manca solo a render completa l'impressione di gentilezza e voluttà che spira da quest'opera.

Anche il Canonica è un giovane che affila l'ingegno in lavori pensati ed eseguiti. E se a lui sorride lusinghiero l'avvenire, anche il presente lo conforta, poichè ebbe per il primo la soddisfazione di vendere e di vedersi anzi prescelto all'onore di figurare nel Museo Civico. Il Municipio ha fatto una bella scelta comprandone il bronzo *Dopo il voto* (25), raffigurante una monaca pensierosa seduta sopra un mucchietto appoggiata ad una cancellata. Una gentile espressione di tristezza anima il volto grazioso, aggraziata e naturale e l'azione, giusto l'insieme e ben condotta anche nei particolari la modellatura. Nè meno ricca di tutte queste qualità è l'altra opera dello stesso autore: *Ritratto di signora* (26).

Nel Reduzzi abbiamo sempre riconosciuto lo spirito della trovata, la facilità e l'eleganza del comporre, e di tutte queste qualità è saggio novello il suo gruppetto in terra cotta, *Concerto popolare* (45), in cui è colto argutamente un episodio frequente di due popolani, uno dei quali, accovacciato appiedi d'un paracarri, gratta la chitarra accompagnando il canto dell'altro.

Il Calandra, che tratta con successo l'arte monumentale, ha esposto il *Progetto d'un monumento ad Enrico Arnaud, pastore evangelico, confortiere dei valdesi nel rimpatrio dell'anno 1689.* Molto bello questo bozzetto. Basamento e statua, costume, azione ed esecuzione tutto s'armonizza in un colore locale che dà molto bene l'idea dell'epoca in cui visse l'eroe e dell'arte di quel tempo.

Il Pozzi dovrebbe legare la sua disinvoltura nel comporre ad una maggior cura della esecuzione, di cui pure altre volte ha mostrato di esser capace. La sua terra cotta *Crisi* (84) rappresenta un episodio di disparazione. Concettino romantico eseguito alla maniera di un artista romantico di cinquant'anni fa.

Restando in quest'ordine di idee e passando ai pittori, indicherò fra le migliori composizioni le due tele del Cavalieri: *In montagna* (30) e *Contrasti sociali* (31), e mentre nulla saprei dire in proposito della qualità di questo artista che non abbia già detto altre volte, non posso astenermi dal deplorare che in essi — e nel secondo specialmente — egli [illegible] passare certe imperfezioni di disegno che tanto poco comprobbero di evitare.

Composto con facilità e con gusto decorativo è il quadro del Calderini: *In riva al lago* (34), saggio di paesaggio animato e dilettevole, come, per disgrazia, quasi non si usa più fare. Notevole è dello stesso l'altra tela *Luglio in montagna* (33) per purezza di disegno e finezza di tono.

Il Ricci ha qualificato *bozzetti* entrambe le sue tele *In chiesa* (96) e *Purificazione* (97). Nel [illegible] cotto dell'autore c'è dunque in esse più l'ombrione del quadro che non il quadro. E sin bene. In esse havvi indeterminatezza di soggetto e di esecuzione, ma entrambe sono gustose e delicate armonie studiate, ricercate e raggiunte con intuito di vero artista.

Il Turletti è più realista; [illegible] fantastica molto; nell'intimità della casa, come i fiammenghi e gli olandesi, trova i suoi motivi e lo sue armonie, e le rende con grande esattezza di disegno e con [illegible] gnalissima imitazione del colore; buonissime il suo quadretto: *Chi ha tempo non aspetti tempo* (111). Egli poi ci appare ancor sotto un altro aspetto, cioè come acquafortista, esponendo una copia della sua riproduzione del ritratto di Innocenzo X di Velasquez, esistente nella Galleria Doria a Roma, commissione governativa di cui egli si è mostrato ben degno.

G. L.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni nella Giunta municipale nelle adunanze del 21, 23 e 26 dicembre 1889.

Centesimi al signor dott. Trucchi Lorenzo il terzo del tre premi unici di L. 600 ciascuno, istituiti dal professore senatore Paolo Richetti a favore dei più distinti studenti della R. Università di Torino.

Mandò proporre al Consiglio comunale:

La domanda dell'Istituto dei sordo-muti per ottenere la concessione d'un mutuo dalla Cassa depositi e prestiti, con garanzia del Municipio.

L'affrancamento del canone Massimo d'Azeglio fra i corsi Raffaello e Dante.

L'ampliamento del contratto di dette stradale di Stupinigi dal corso Sommeiller fino al Lingotto.

L'autorizzazione al sindaco d'intervenire in giudizio d'opposizione a perizia per espropriazioni di stabili.

Incaricò una speciale Commissione di studiare il modo di applicazione del lascito fatto dal cav. Gio. Battista Carcano a favore degli Asili infantili di Torino.

Provvide alla domanda della Società degli Asili infantili di Torino per l'ammissione dei suoi insegnanti al beneficio della pensione, a norme dello stesso nel Monte delle pensioni per gl'insegnanti elementari.

Atto scopo di evitare pericolosi ritardi di stato civile per denuncia di cognomi ignorati, stabilì di consegnare agli sposi, all'atto del matrimonio, un libretto colle precise loro generalità, da presentarsi per le successive annotazioni o marginalità abbiano a fare dichiarazioni di stato civile.

Secondo le risultanze di appositi concorsi, nominò un direttore ed una direttrice locale nelle scuole elementari e cinque maestre assistenti ai lavori nell'Istituto professionale femminile Maria Laetitia.

Autorizzò il pagamento di conguagli municipali in opere di risanamento della città.

Approvò il ruolo delle entrate [illegible] compilato in base alle risultanze del bilancio per l'anno 1890.

Combinò l'affittamento del locale per i consulti medici gratuiti in borgo San Donato.

Trattò inoltre di 44 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Cuore di studenti e di professori. — Pubblichiamo [illegible] aggiungere una sola parola di commento. La lettera seguente parla da sè.

« *Egregio signor Direttore,*

« Le cronache dei giornali raccolgono con diligenza ogni disgrazia, ogniqualvolta che avvenga; un poco che si dovrebbe accogliere con più diligenza ancora gli atti generosi e le prove di bontà che pure non raro s'incontrano. Spero per ciò ch'Ella vorrà fare un po' di posto a questa mia che le scrivo coll'animo commosso.

« Abita vicino a me una buona coppia di popolani che trae dal proprio lavoro il sostentamento. Ebbero un figliuolo, che, nato di salute cagionevole, di corpo infermo, sempre fu inabile ad ogni opera manuale d'arte o mestiere; ebbe in compenso ingegno felice e vivo amore allo studio, così che, avviatosi alle scuole, si guadagnò per tutti i gradi della istruzione i mezzi di seguire i corsi [illegible] spesa dei genitori, che a tanto non avrebbero potuto bastare. Aveva voluto intraprendere lo studio della medicina, perchè soffrendo egli della ingratitudine della natura, voleva imparare a recare sollievo a sè e a chi di quel modo soffriva. Fu dei più diligenti allievi; e l'infelicità delle sue condizioni unita alla bontà del cuore, all'ingenuità del carattere, all'amorevolezza dell'indole, lo fecero caro, rispettato, amato da professori e compagni.

« Ma per troppo le deboli forze non ressero all'intensità dello studio, che col vigore della volontà egli imponeva a sè stesso. Malaticcio sempre, un anno o professori e compagni lo conobbero condannato: fu d'allora per lui una sequela continua di sofferenze, pei suoi amici e per gl'insegnanti medesimi una gara a recargli sollievo, a procurargli conforto, a circondarlo d'ogni cura ed affetto. Io non credo potesse essere tanto indiscreto da citare [illegible], ma posso dire che i professori non cessarono dal visitarlo con qual maggiore interessamento che avrebbero potuto avere per un loro congiunto, e che i compagni di scuola lo assistettero per turno, gli furono intorno coll'amore e collo zelo di amorosi fratelli. Due specialmente de' condiscepoli lo assistettero, lo medicarono, lo provvidero di farmaci, lo vegliarono con tanta tenerezza che io vidi io la madre piangere di commozione, impotente a pure esprimere colle parole la [illegible] riconoscenza.

« Ma contro la fierezza del male ogni cura fu inutile, e il giorno stesso di Natale il povero Giuseppe Novero aveva termine alla sua vita e ai suoi dolori. Nè l'abbandonarono pur morto i pietosi, e compagni e professori ne seguirono la salma ai funerali, e sulla bara di quel povero giovane del popolo si sparsero lagrime di uomini insigni, di giovani generosi, più sincere di quelle che si versino ai funerali dei ricchi.

« Io non vidi mai esempio più bello di questa solidarietà umana che ci fa tutti fratelli e che trova la sua più bella espressione nella carità cristiana.

« Torino, 28 dicembre 1889.

« *Un suo assiduo lettore.* »

Sdrucciolone. — La cronaca degli sdruccioloni con questa fanghiglia di neve che ingombra ed imbratta le vie è all'ordine del giorno. È difficile che ogni poco non si veda qualcuno o qualcuna scivolare e cadere, e meno male se la caduta è leggera, allo in questo caso essa desta più l'ilarità che la compassione, ma il guaio si è che molti riportano nella caduta gravi malanni. Ieri, per esempio, poco dopo il mezzogiorno, certo Rosso Francesco, cappellaio, sdrucciolò e cadde in via Stampatori, producendosi la distorsione del piede sinistro, per cui fu dovuto accompagnare da una guardia municipale prima in una farmacia indi all'Ospedale, dove però non fu potuto ricoverare per mancanza di letti.

Da maggior pericolo scampò certo Villata Giuseppe, un vecchierello contadino, il quale camminava sul binario dello tramvia a vapore sulla strada di Casale quando un treno stava per investirlo. Il macchinista fu pronto a fermare il treno, ma il vecchierello nello scostarsi dal binario scivolò e cadde in modo male producendosi due ferite lacero-contuse al capo ed altre contusioni in altre parti del corpo. Il macchinista, aiutato certo Perrighetti, si affrettò a soccorrere il Villata, lo fece salire sulla tramvia e lo condusse alla Madonna del Pilone, dove fu medicato dalle guardie sanitarie, le quali poi condussero il [illegible] all'Ospedale di San Giovanni.

Il furto di acque. — Il sig. Giuliano Roberto, fabbricante di acque gazose sul corso Palestro, N. 2, avendo lasciato abbandonato un carretto carico di bottiglie davanti alla sua fabbrica fu derubato di dodici sifoni e otto bottiglie del complessivo importo di L. 15.

Un [illegible]... disgraziato. — Sono disgrazie, sarà inumano dirlo, che fanno ridere. Ieri sera verso le 5 1/2 la signora Soranzi Elvira vedova Casini, abitante in via Principe Amedeo, 49, nel restituirsi alla propria abitazione trovò due individui intenti a smassare tranquillamente il suo uscio di entrata. La signora Soranzi si mise a gridare tanto che i due bricconi fuggirono.

Ma alle grida della signora [illegible] i signori Richetti Lorenzo e Ardizzone Pietro, i quali inseguirono i due ladri. A questi due inseguitori si unirono pure due guardie municipali. Uno dei bricconi fu fermato su per le scale della casa N. 42 della stessa via Principe Amedeo, dove aveva cercato rifugio.

Condotto alla Questura, si dichiarò per certo Molinaro Lorenzo, d'anni 39, muratore, abitante in via dei Fiori, N. 11.

SPETTACOLI — Lunedì, 30 dicembre.

REGIO. — Riposo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Recita di famiglia) — (Comp. dramm. Lina Diligenti). — *Facciamo l'Esposizione*, commedia. — *La lettera di bellerofonte*, farsa.

VITTORIO, ore 8 1/2 — (Comp. equestre Amato) — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed eccentriche.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Marini) — *Mater dolorosa*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Pieri) — *Sacco al re*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operetta Caracciolo) — *La campana di Cornaville*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — *Le feste d'Iola*, commedia.

D'ANGENNES (Marionetto), [illegible] 8 1/2 — *Bianchi e neri*, comm. — *La storia del lupo*, balletto.

Tutto la festa recita diurna alle ore 3, il giovedì alle ore 2.

STATO CIVILE. — Torino, 29 dicembre 1889.

NASCITE: 25, cioè maschi 13, femmine 12.

MATRIMONI: Perjano Vincenzo con Melodia Anna — Sala Giuseppe con Novero Francesca — Sartoris Pietro con Suppa Carola ved. Pittarello — Scolari Michele con Bertone Maria.

MORTI: Bello Giovanni, d'anni 50.

Treinterra Gat. n. Bacchiasso, id. 72, di Pianezza.

Pantasso Francesca n. Garbossi, id. 68, di Brescia.

Mangarli Bartolomeo (Padre Colombano), id. 83, di S. Michele Mondovì, frate cappuccino.

Rigetti Carlo, id. 67, di Orto Misano, sbenista.

Bonando C., n. Ainasio, id. 72 di San Benigno Can.

Saroglia Caterina n. Vercelli, id. 73, di Rivalba.

Goti Margherita n. Beroggio, id. 34, di Bronero, lav.

Proati Cristina n. Bernard, id. 38, di Susa, agiata.

Veglia Costanza, id. 10, di Torino, scolara.

Stara S. E. Domitilla n. Corte, id. 72, di Vigone, pens.

Benedetto Antonio, id. 61, di Cirié, cuoco.

Pozzolo M., n. Vercelli, id. 54, di Azzano al Tanaro.

Pasquario Antonietta n. Giordano, id. 56, di Pinerolo.

Malandrino Felicita n. Rosato, id. 77, di Lagnasco.

Cuneo Rosa n. Truffo, id. 51, di Torino, cotesta.

Ansolmo Domenico, id. 21, di Arcenano, studente.

Guglielmone Pietro, id. 42, di Via, fattorino.

Rinaldi Marianna, id. 64, di Cuneo, agiata.

Bonglovanni Celestino, id. 37, di Brozolo, contadino.

Guizio Antonio, id. 61, di Biella, imbrattore.

Giacasso Giovanna n. Camilo, id. 41, di Torino, sarta.

Vigitello Pancrazio Francesco, id. 61, di Torino, cala.

Corsetti Lucia n. Brosa, id. 62, di Argentera Canav.

Fra 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 36, di cui a domicilio 24, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 0.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Se voi Tossite
PRENDETE DELLE
PASTIGLIE GERAUDEL
in tutte le Farmacie.

Torino: Gandolfo e C.; D. Mondo; Toria Giovanni G. B. Schiapparelli e figli; Taricco. 11 3015 M.

BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA
CAPITALE VERSATO LIRE 150,000,000
DIREZIONE GENERALE

Consorzio per la emissione delle Obbligazioni Ferroviarie 3 0/0.

I possessori dei Buoni provvisori delle Obbligazioni Ferroviarie 3 0/0 (Serie E) sono avvertiti che il cambio di detti Buoni in titoli definitivi avrà principio nel giorno 30 corrente presso gli Stabilimenti e Ditte che ricevettero le sottoscrizioni.

Roma, 28 dicembre 1889. 1635

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Elementari. 3026

MARANGONI cav. GERVASIO
Chirurgo Dentista, via Roma, 9, Torino.
Essendo venuto a cognizione che vi è chi abusa del suo nome a scopo di *réclame*, si crede in dovere di pubblicamente dichiarare che nessun dentista di Torino **appartiene** nè si può pronunciare stabilmente, nè come operatore, nè come meccanico. 3456

I Magazzini
della Ditta Donato Levi e figli
vennero trasferiti in via **Basilica, N. 3.** 3014

OCCASIONE
Vendita mobili per trasloco. — Giovedì 2 gennaio, ore 10, Piazza Solferino, 8.
(Ved. annunzio in 4^a^ pagina). 3000

DOMANI 31 DICEMBRE alle ore 12 meridiane allo sparo del cannone sarà estratto in Roma al Ministero delle Finanze il gran premio di

MEZZO MILIONE

del Prestito a Premi Ricordinato Bastiacqua.

Il numero vincitore sarà immediatamente telegrafato in tutte le città italiane.

Il pagamento del premio sarà fatto al vincitore in contanti dalla **Banca Nazionale, Sede di Roma,** dietro la presentazione dell'Obbligazione munita vincitrice.

Le stesse Obbligazioni si vendono a **L. 22 50** cadauna presso tutte le Sedi e Succursali della **Banca Nazionale** e presso tutti i cambiavalute.

Per le ordinazioni telegrafiche basta il semplice indirizzo

Croce-Mario Genova

ed unendo all'importo del vaglia telegrafico Lire 1 in più si riceve telegraficamente la serie e i numeri delle Obbligazioni che si spediscono in giornata.

In Torino si vendono presso i sigg. F.lli Belsoglio, cambiavalute, via Roma, 13, — Sigg. Juna e C., via Principe Amedeo angolo via Roma, e C. Manfredi, via Finanze, 5 e 7. 3013

L'uso della EMULSIONE SCOTT negli ospitali ed istituti produce meravigliosi risultati. Leggasi l'importantissimo certificato che segue.

(Omissis per brevità di spazio)

L'*Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo* con ipofosfiti di calce e soda è una buona preparazione convenientissima nella cura di molte affezioni lente, specie dei bambini, come la scrofola, la rachitide o simili.

Dott. DOMENICO CHIARA,
Prof. Direttore del R. Istituto Ostetrico ginecologico e pediatrico di Firenze.
11 30 M

DICEMBRE: giorni 31 — P. Q. 29 — L. P. 6 genn.
Lunedì 30 — 364° giorno dell'anno — Sole nasce 8,00, tr. 4,31 — *San Siccardo vescovo.*
Martedì 31 — 365° giorno dell'anno — Sole nasce 8,00, tr. 4,45 — *San Silvestro papa.*

Osservatorio di Torino. — 29 dicembre.
Temperatura ottenuta ai Nord in gradi centesimali [illegible] ima —0,4 massima +0,7.
Acqua caduta mm. 7,0. Min. della notte del 30 +0,4.

ALBO NECROLOGICO.

A Bologna è morto il conte *Carlo Rangone-Testi*, di Modena, allievo-ingegnere del Politecnico di Bologna.

— A Parma è morta l'ing. *Ercole Ponzi*. Due mesi fa gli era morta la moglie, da lui amatissima.

— A Firenze è morto il maschiere *Ferdinando Lotario dei Lottaringhi della Stufa*.

— È morto a Quarona *Natale Ricotti*, che tenne a Torino, per molti anni, laboratorio di scultura.

— A Varallo è morto il dottore *Camillo Perrier*, chirurgo-dentista.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

28 dicembre.

La settimana che si chiude segna egualmente ristretti affari, ma solo per le cause indicate nel nostro ultimo bollettino.

I prezzi sono tutti in buona vista, notandosi sempre maggior sostegno nei *grani* tanto all'estero che nell'interno. — I *granoni* restano invariati, ma ben tenuti. — Le *avene* seguitano nella via dell'aumento. — La *segala* pure migliora le sue quotazioni. — Solo i *risi* sono flacchi, [illegible] offerti che domandati.

Grani. — Qualità fine dell'interno da L. 26 a 26 50 — Mercantili da L. 24 75 a 25 50 nostre stazioni — Esteri fini da L. 26 a 26 50 cif. Genova o Savona — Mercantili da L. 19 a 19 50 id.

Granoni. — Napoli da L. 20 25 a 20 75 — Toscana da L. 19 a 19 25 — Giallencini veneti da L. 19 a 19 25 — Pignoletti veneti da L. 19 50 75 — Nostrali mercantili da L. 18 25 a 18 75 nostre stazioni — Odessa e Braila da L. 13 50 a 14 75 cif. Genova o Savona.

Avena — Nazionale da L. 22 a 22 75 — Estera da L. 20 75 a 21 25, nostre stazioni.

Segala da L. 16 50 a 18 50, id.

Riso bianco da L. 24 50 a 30 50, id.

Riso bertone da L. 24 a 35, id.

Farina B. da L. 33 a 34, id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

BOLLETTINO SERICO.

La situazione delle sete continua buona sotto ogni rapporto, e quantunque siamo all'epoca delle feste e degli inventari, la rumore negli affari non è così sensibile come al solito in questi giorni ultimi dell'anno, e quale sarebbe anche per nulla scoraggiante dopo il movimento avuto in ottobre e novembre.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 21 al 28 dicembre 1889.

Zuccheri. — Raffinato, da L. 102 a 102 50.

Caffè. — Stazionario ed invariato e poco o nulla si conclude [illegible] speculazione; quel poco consumo riflette le solite qualità [illegible] di cristallino che dei macchi.

Si vendettero in settimana circa 6,000 sacchi qualità assortite.

Caffè. — Mancano le quotazioni.

Il mercato si mantenne calmo d'affari durante la intera ottava per lo sopraggiunto feste natalizie, ma le quotazioni si conservarono quasi invariate, in attesa di miglior ricordino nella prossima ripresa di affari.

Si vendettero 200 sacchi qualità assortite.

Vini. — Scoglietti prima qualità da L. 33 a 34 — Pachino da 28 a 30 — Riposto da 27 a 28 — Santa Eufemia da 40 a 42 — Napoli da 32 a 35 — Sardegna da 34 a 36 — Piemonte da pasto da 30 a 35 per ettolitro reso allo sbarco.

Mercato con vendite attive e molti arrivi dalla Sardegna e Sicilia.

Spiriti ogni 100 kg. tara reali. — Napoli 00[illegible] L. 212 — Sicilia 0[illegible] L. 230 — Germania 0[illegible] L. 220.

Mercato con pochi affari. — Proferiti gli spiriti di Germania pel merito e la gradazione.

Grani. — Mancano le quotazioni.

Mercato sempre sostenuto per quanto, stante la circostanza delle feste, gli affari siano stati molto limitati. — Nessuna variazione da notare nei prezzi sia nei duri che nei teneri.

Carboni. — Newcastle da L. 30 a 31 — Cardiff 1^a^ qualità da 34 a 36 — Id. 2^a^ qualità da 31 a 32 — Yard Park da 29 a 30 — Algernon da 28 a 29 — Newpelton (vero) da 32 a 33 — Hobburn Main coal da 31 a 32.

Mattoni refrattari marca M T e C da L. 120 al milla.

Nonostante che i noli siano meno sostenuti, i prezzi continuano ad aumentare. Il movimento d'aumento manifestatosi dapprima nelle qualità da gas Newcelton, Hobburn ed altre, ora si estende a tutte le altre qualità. Anche i Cardiff ripercuotono i prezzi fatti per l'addietro.

Metalli. — Piombo nazionale fermo da L. 28 a 30 — Stagno Banca da 275 a 280, dello Stretto da 270 a 275 — Ferri esteri da 20 a 25 — Zinco in fogli da 58 a 60 per 100 chili. — Rame stagnato da 20 a 25 per casse franco vagone.

Per la chiusura dei mercati esteri per le feste natalizie, le operazioni in piazza furono quasi nulle, con prezzi invariati.

Petrolio. — Pensylvania S. W. in barili da L. 21 50 pronto e per consegna — In casse da 6 30 a 6 45 per cassa, pronto e per consegna — Caucaso in barili da L. 16 per 100 kg., pronto e per consegna — In casse da L. 6 per cassa, pronto e per consegna.

Mercato senza variazioni dalla precedente ottava. Tra vendite e rivendite si contrattarono 12,000 casse circa d'Atlantic.

SAVIGLIANO, dal 21 al 28 dicembre. — Frumento L. 15 10 all'ettolitro — Riso 50 80 — Grano turco 12 80 — Segale 12 [illegible] — Vino L. q. 25 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 12 50 — Pane 1. q. 0 41 al chilogr. — 2. q. 0 32 — Farina di frum. 1. q. 0 60 — 2. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Pasta 1. q. 0 70 — 2. q. 0 65 — Carne di vitello 1 58 — Carne di bue 1 30 — Burro 2 26 — Lardo 2 15 — Uova 1 12 alla dozzina — Patate 1 50 al mirtogr. — Legna forte o dolce 0 25 a 22 — Carbone 1 10 — Fieno maggengo 0 07 — Paglia 0 42.

CHIERI, 21 dicembre. — Frumento L. 17 81 — Segala 12 35 — Meliga 11 22 — Miglio 00 00.

Bestiame. — Buoi 1. q. da 8 00 a 9 00 — Id. 2. q. da 6 50 a 7 00 — Vitelli 1. q. da 8 25 a 9 00 — Id. 2. q. da 6 25 a 7 00.

Vino [illegible] L. q. da L. 26 a 29 il 1/2 ettolitro.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FERNET-BRANCA

Brevettato dal Regio Governo

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglie d'oro alle Esposizioni di Torino 1884 — Milano 1881 — Anversa 1885 — Nizza 1883 Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873 e molte altre ricompense 1888 Londra Gran Diploma d'onore — Medaglia d'oro Esposizione di Barcellona 1888

L'uso del ***Fernet-Branca*** è di prevenire le indigestioni e guarire le febbri intermittenti — questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione specifica si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, migliorare gl'infarti cronici del fegato e della milza; è molto utile a quelli che vanno soggetti ad antichi incomodi emorroidali. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e guarisce in poche ore quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè il mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del ***Fernet-Branca*** a tutte le tinture medicinali che si usavan sempre per guarire simili incomodi.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono, diamo pubblicità ad una parte di quelli soltanto che presentano un ***carattere ufficiale.***

CERTIFICATI MEDICI:

Barcellona, 23 maggio 1880.

Io Don Francesco Vidal Solares, dottore in medicina dalle Facoltà mediche di Madrid e Parigi, antico medico interno degli Ospedali di Parigi.

Attesto che ho prescritto in gran numero di casi il liquore FERNET-BRANCA, ed ho potuto constatare i suoi eccellenti effetti quale medicamento eupeptico.

Infatti detto liquore è un tonico corroborante che favorisce la digestione, se si prende dopo pranzo, perchè eccita gli elementi muscolari dello stomaco e così pure le glandule peptiche contenute in questo viscere.

Il FERNET-BRANCA è superiore a qualsiasi Bitter e rende grandi servigi combattendo la inappetenza, conseguenza naturale di gran numero di malattie.

Firmato: **Francesco Vidal Solares.**

Visto per la legalizzazione della firma del dott. Solares.
Per il Console Generale italiano, il vice-Console **Soragna.**

Milano, il 25 febbraio 1885.

Il sottoscritto medico-chirurgo, avendo esperimentato il FERNET-BRANCA fabbricato in Milano dai signori fratelli Branca, ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole asterica guariscono meravigliosamente facendone uso, ed i malori prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il FERNET-BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le intermittenti e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie; in molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che erano soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Dott. **Benedetto Nappi,**
nell'Ospedale dei Fate-Bene-Fratelli.

Milano, 15 febbraio 1885.

Signori Fratelli Branca, Milano.

Non posso a meno che testificare la mirabile azione antelmintica, tonica, e se si vuole anche febbrifuga, da sorreggersi al chinino in certi casi d'infarcimento del fegato o milza per ripetuti accessi di cui in luoghi vicini ai marci e paludosi del FERNET-BRANCA vero dei solleciti Fratelli Branca a preferenza d'ogni altra formola che porta lo stesso nome. Ciò parmane dall'esperienza medica si dichiara

Dott. Enico **Casali Cesare,**
Medico nell'Ospedale Maggiore di Milano.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 dicembre 1878.

Certifico io sottoscritto di avere amministrato nell'Ospedale della Conocchia il FERNET-BRANCA ai convalescenti di colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la coincidenza a siffatto liquore del tubo gastro-enterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia ripigliano avere sensibilissimo le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere nei convalescenti no risentono.

Il Medico Primario **Francesco Fede.**

Per la realtà della firma del Dott. **Francesco Fede.**
Il Sindaco **Spinelli.**

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

Roma, 30 novembre 1884.

Signori Frat. Branca, Milano.

Ricevo, secondo preziosa della **Croce Bianca,** 100 bottiglie del vostro **Fernet-Branca,** ed incarico il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora cordialmente io.

L'impressione in noi rimasta è che il vostro **Fernet-Branca** è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo allorchè questo si presenti in forma benigna.

Vi saluto cordialmente.

Devotissimo **Rocco De Zerbi,**
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

Padova, 19 agosto 1880.

In seguito ad attenta e spassionata osservazione sugli effetti del FERNET-BRANCA, fabbricato dai signori Fratelli Branca di Milano, a da me usato tanto in famiglia privata quanto in questo carcere giudiziario, posso con tutta coscienza attestare che il medesimo riesce di indubbia utilità nelle malattie nere atoniche di tubo gastro-enterico purchè sia preso diluito con acqua; nelle indigestioni, nelle stitichezze abituali, nei disturbi emorroidali ed anche nella convalescenza dalle febbri gastriche ed in quelle di tipo intermittente.

Il VERO FERNET-BRANCA genuino è ottimo sostituto alle decozioni amare anche chiniche quale antiputritico e nella perdita dell'appetito, che esso in molte circostanze ho dovuto chiamarlo contrario alla domestica economia, tanta era manifesta la sua efficacia contro l'anoressia ed in favore di una migliore e più sana nutrizione.

Sarebbe quindi utilissimo che i signori farmacisti, specialmente nei paesi paludosi e d'aria malsana, se ne provvedessero a vantaggio degli abitanti soggetti a febbri pericolose, i quali ne ritrarrebbero una più probabile preservazione.

Tanto per la pura verità.

G. B. Dott. **Ghiotti,**
Medico delle carceri giudiziarie.

Padova, 23 agosto 1880.
Visto per l'autenticità della suddetta firma
Il Sindaco: **V. Meneghini.**

Verona, 7 ottobre 1887.

Sigg. Fratelli Branca, Milano.

È oramai trascorso il quarto anno dacchè mi trovo condannato ad una quasi perpetua reclusione e ad una perfetta inerzia, e ciò in causa di una cronica dermatite od affezione erpetica molestissima specialmente agli arti inferiori. Sia poi per l'una o per l'altra, o per ambidue delle suaccennate cagioni, da gran tempo mi sopraggiunse ai molti già molesti patimenti tale indebolimento delle forze digerenti in particolare dello stomaco e ventricolo, e con fenomeni tali, da farmi temere di una grave visitatura al piloro. Fortunatamente dopo l'uso per qualche settimana del già decantato liquore vero FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca di Milano, preso anche a piccola dose ogni mattina nel caffè o rare volte dopo il pranzo, mi trovo quasi affatto libero da quei tanti disturbi, come dal molestissimo senso di peso e di oppressione al ventricolo, od ancor più dal molesto e generale sfinimento, e frequenti tormentosi deliquii persistenti fino al compimento della prima digestione.

Mi è perciò lecito sperare di una perfetta liberazione degli ultimi o lievissimi residui dei tanti sofferti disturbi, continuando nell'uso del sullodato liquore, lecchè faccio più per precauzione, che per vero bisogno.

Dott. **P. Salvatori Castelli,**
Medico e già Professore di Storia Naturale nel R. Liceo di Verona.

Visto il Sindaco
A. Carlotti.

Venezia, 17 settembre 1885.

DIREZIONE DELLO SPEDALE CIVICO DI VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato FERNET-BRANCA, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore medico: Dott. **Ves.**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

AVVERTENZA.

La rapida diffusione di questa specialità e il favore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, ha dato luogo ad ogni sorta di **contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet.** *Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso di* **VERO FERNET-BRANCA,** *si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei* **FRATELLI BRANCA e C.,** *che la capsula munita del timbro a secco col nome* **FRATELLI BRANCA e C.** *di* **MILANO** *è assicurata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante pure la firma.*

L'etichetta poi è litografata in campi ellittici di color giallognolo contenenti le parole **FERNET BRANCA.**

Prezzo in Bottiglie da litro L. 4 — Piccole L. 2.

H 8196 M

Unica Concessionaria per l'America del Sud Ditta **CARLO FEDERICO HOFER e C.,** Genova.

Vendita

al miglior offerente, **Giovedì 2 gennaio,** ore **10,** alloggio **piazza Solferino 8,** casa Rosignoni:

MOBILIO sala completa damasco seta rossa — Salotto stile Mancairo — Quadri — Specchi — Servizio tavola porcellana — Cristalli — Materassi, ecc., pel mezzo del

Perito-ragioniere
4031 L. DONATO.

Incanto giudiziario.

Nel giorno **2** del **1890,** alle ore **9** antim., e nei successivi giorni, nei locali dell'**Albergo di Bologna, corso Vittorio Emanuele, 60,** seguirà l'incanto giudiziario di parecchi oggetti consistenti in:

Mobili, tolti, lingerie, stoviglie, vini in bottiglie e da pasto, vasi vinari, bottiglie e fiaschi vuoti e simili. C 4052

Un istitutore con licenza ginnasiale cerca posto in Piemonte. — Scrivere A. N. 7, fermo Posta, Torino. C 4040

D'affittare al presente Alloggio di **6** membri messo a nuovo, al 3° piano. — Via S. Massimo, 53. C 4191

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO — Via Savona, 16 — MILANO.

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro solfato.

Preg.mo sig. BISLERI FELICE. *Torino, 6 maggio 1888.*

Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le risultanti anemie. — Con stima e considerazione.

Della S. V. Pregm.

Dott. Nicolò Bianco
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.

Si beva preferibilmente prima dei pasti ed allora del vermouth. H 8115 M

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino vendita al Pingvino presso Schiapparelli e Figlio, Gandolfi, Ottino e C. e Tarizzo, piazza S. Carlo.

L'unica cura del sangue. — *L'unica cura del sangue.*

1,000,000 di cappelli e berrette. Unica cappelleria in Italia che vende quasi per niente; però *compra e vende in contanti.* **Gran Magazzino ITALO-AMERICANO, via Lagrange, 31.** — *G. Aphem.* 4060

M. 11.

Se Dio m'aiuta, comincierò l'anno colla mia **gioia.** — Grazie per tua costanza. Appuntamento mi darai scrivendomi un biglietto **fermo posta nel tuo paese,** appena leggi la presente.

Quanti baci ti darò, non ti onor. 4068

Società Italiana

per le Strade ferrate della Sicilia

SOCIETÀ ANONIMA sedente in ROMA

Capitale L. 15 milioni interamente versato.

AVVISO.

Si avverte che presso questa Società sono in ***vendita materiali fuori uso,*** e si accettano le offerte fino al **15** gennaio prossimo.

Per informazioni dirigersi alla Direzione Generale in Palermo.

1058 **La Direzione Generale.**

Credito Torinese

Società Anonima — Capitale versato Lire 4 milioni.

Sede in TORINO.

A datare dal giorno **2 gennaio 1890,** contro consegna del vaglia N. **15,** verrà pagato per ogni Azione sociale la somma di L. **6 25** *in acconto dividendo* (interessi) sull'esercizio 1889.

Torino, 27 dicembre 1889.

4039 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Specialità G. ROSSI, via Garibaldi, 22 — TORINO

Buon gustai!... *Provate la squisita e gustosissima* SALSA LÆTITIA.

L. 4 10 al flacone di 1/2 pinta, e 6 flaconi per L. 6 25 4053

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache

Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.

Scatola coll'istruzione L. **2 50;** 1/2 scatola L. **1 50.**

Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 20

MELROSE RISTORATORE

favorito dei

CAPELLI.

Il **MELROSE** . da pochi usato ai capelli canuti, bianchi o scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi moderatissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

In **Torino** presso: *D. Mondo,* via Ospedale, 5; *R. Hasler,* piazza Carlo Felice, 5; *M. Vergnano,* piazza Carlo Felice, 8; *Turelli,* via Roma, 18; *G. Manfredi,* via Finanze, 5; *Turisco,* p.a S. Carlo; *Sampò,* via Roma, 1; *Marchisio,* ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Nuvero,* via S. Massimo, 12; *G. Cavaglia,* piazza Carlo Felice, 2. 277

Da affittare a buone condizioni:

Appartamento al piano nobile, **via Zecca, 10,** di dodici mondati, con terrazzi adattabili anche per circoli o scuole. — Vari altri alloggi e locali al piano terreno per esercizi pubblici.

Rivolgersi al portinaio via Zecca, 10. 4030

RAPPRESENTANZA ENOLOGICA ITALIANA

DI

ANTONINI E BASSO

Via Accademia Albertina, 3, Torino

STRENNA per L. 22

Una Cassa con 12 bottiglie dei migliori Vini *premiati a tutte le Esposizioni.*

1 Capri bianco	1 Falerno
1 Capri rosso	1 Donnaz
1 Marsala	1 Carema
1 Gattinara	1 Barbarossa
1 Caluso passito	1 Vino Champagne
1 Moscato Siracusa	1 Vino vermouth

Spedire vaglia postale anticipato.

Importazione diretta di Vini Toscani.

Chianti 1ª qualità		**L. 2 30**	**fiasco compreso**
Pomino	id.	» 1 80	id.
Ruffina	id.	» 1 60	id.

Consegna a domicilio. 4009

OGGI 30 corrente e successivi

Grande Incanto Mobili d'appartamento

e una quantità di **quadri, ceramiche, bronzi, pianoforte, mobili di stile,** ecc., ecc.

Via Maria Vittoria, 27 (piano nobile).

4021 *Il perito:* Rag. G. BOERIS

Ai proprietari di case

Ingegneri e Impresari di costruzione.

Lastre marmoree (bargiolino), della Cava di Barge e Sanfront, adatte a pavimenti di chiese, terrazze, rimesse, marciapiedi, portici, cortili e copertura di palazzine.

Rivolgersi a F. FILIPPA a Barge. 3165

GIORNALE IL PIÙ DIFFUSO D'ITALIA

(IL SECOLO ha oltrepassato la tiratura di 300,000 copie.)

Si trova in vendita all'estero in tutte le principali città.

MILANO — Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Via Pasquirolo, N. 14 — MILANO

ANNO XXV — ABBONAMENTO 1890

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 32	16	8
Franco di porto nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Corfù, Massaua e Assab	» 24	12	6
Alessandria d'Egitto	» 28	14	7
Europa, Stati Uniti d'America, Canadà, Terranova, Egitto, Cipro, Algeri, Madera, Canarie e Marocco	» 40	20	10
Stati dell'America Centrale e Meridionale, Giappone, Indie Olandesi, Aden, Ceylan e Oceania	» 48	24	12

Un numero separato, in tutta Italia, Centesimi 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI.

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DÀ DIRITTO:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intera annata, del nuovo giornale settimanale

IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica

il più bel giornale illustrato d'attualità che si pubblichi in Italia.

2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intera annata, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intera annata, del **Supplemento mensile Illustrato del SECOLO:**

COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.

4. Al **Bollettino bibliografico semestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.
5. Riceverà **UNO** dei seguenti splendidi **doni a scelta,** e cioè:

Un ricchissimo Volume illustrato per sè o tutte le famiglie, intitolato:

I BISOGNI DELLA VITA E GLI ELEMENTI DELLA PROSPERITÀ

del Dottor G. RENGADE.

Grosso volume in-8 grande, di pagine 720, adorno di 380 disegni.

Oppure due magnifici quadri oleografici, dipinti espressamente per IL SECOLO, dal bravissimo pittore **ERNESTO FONTANA,** rappresentanti i due lati della commedia italiana:

COLOMBINA e ROSAURA

della dimensione ciascuno di centimetri 74 d'altezza per 43 centimetri di larghezza.

NB. Per ricevere franca a destinazione i disegni della sola coppia in due oleografie, i due giornali illustrati, i supplementi illustrati e il bollettino, gli Abbonati di milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, quelli fuori di Milano L. 1, — e quelli fuori d'Italia L. 2 —, e ciò per le spese di porto. — Le spese di porto delle oleografie in cartone sono a carico del consegnatario.

L'ABBONAMENTO DI UN SEMESTRE DÀ DIRITTO:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale **Il Secolo Illustrato della Domenica.**
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del **Supplemento mensile Illustrato del SECOLO:**

COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.

4. Al romanzo illustrato di L. Barnekow: **I cacciatori di Camosci,** un vol. in-4 grande, di pag. 301, con 72 incisioni.
5. Al **Bollettino bibliografico semestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.

NB. Per ricevere franca a destinazione i due giornali, il romanzo, i supplementi illustrati e il bollettino, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, e quelli fuori d'Italia L. 1 —; e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO DI UN TRIMESTRE DÀ DIRITTO:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale settimanale **Il Secolo Illustrato della Domenica.**
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del **Supplemento mensile Illustrato del SECOLO:**

COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.

NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali e i supplementi illustrati, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 25, e quelli fuori d'Italia Cent. 40; e ciò per le spese di porto.

PREMII SEMIGRATUITI

Tutti gli abbonati del SECOLO hanno diritto a un **premio straordinario semigratuito** consistente in una grande

SFERA ARMILLARE

del diametro di Cent. 22, alta quasi mezzo metro, che vendesi in commercio a L. 30 e che si dà agli abbonati del SECOLO, per L. 4 — a Milano e per L. 5 — in tutto il Regno, netta di spese. È opera della ditta A. Bertini, — indispensabile alle famiglie, alle scuole e agli studiosi ai quali completa il loro semigratuito dizionario.

Inoltre tutti gli abbonati aggiungendo L. 1, — per trimestre nel Regno, e L. 1. 50 per l'estero, per ciascun giornale, avranno diritto a ricevere:

Il Teatro Illustrato, giornale artistico letterario il più ricco che esista;
La Novità, giornale di mode, il più ricco ed elegante che si pubblichi in Italia.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 14.

IL SECOLO da in regalo più premi, di reale valore, d'ogni altro giornale, e cioè: due giornali illustrati settimanali, un Supplemento Illustrato almeno mensile, ecc., ed è per la sua straordinaria diffusione il miglior organo di pubblicità.

I migliori romanzi, le novità più strepitose, sono pubblicati dal SECOLO, che ne acquista l'esclusivo diritto e pubblica in ciascun numero del giornale quotidiano uno dei due romanzi per volta.

Nessun giornale può competere col **SECOLO** per l'importanza della sua **corrispondenza telegrafica** da tutte le parti del mondo: è il giornale per eccellenza delle informazioni generali.

Solida ed accreditata

Compagnia d'Assicurazioni Vita

cerca in ogni capoluogo di provincia **buoni agenti** con cauzione dalle 3 alle 6 mila lire.

Dirigere offerte, dando referenze, a **C 9410 M,** Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 4054 M

Malattie dell'apparato digerente.

Consulti gratuiti ogni giorno dall'1 alle 2 pomeridiane.

Farmacia Bertinaria, angolo corso Vittorio Eman.e e via Saluzzo.

PILLOLE VIRILI

TONICHE RICOSTITUENTI.

Queste Pillole, senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo sconcerto, sono usate ottimi come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro le debolezze ed impotenze degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. **3** e L. **5.** —

Farmacia **Chiaffrino** Piazza Palazzo e via Venti Settembre 7 (già via Provvidenza), Torino.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e C.